
ORGANI SOCIALI

All' 01.01.2012	Soci	n. 2.671
	Soci entrati	n. 221
Al 31.12.2012	Soci usciti	n. 40
	Soci	n. 2.852

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ardino Domenico	Presidente
Loiudice Roberto	Vice Presidente Vicario
Loiudice Antonio	Vice Presidente
Boccia Felicia	Consigliere
Burdi Giacomo	Consigliere
Caputo Nicola	Consigliere
Loizzo Antonio	Consigliere
Minafra Luigi	Consigliere
Tragni Mariangela	Consigliere

COLLEGIO SINDACALE

Cornacchia Nicola	Presidente
Mascolo Luigia	Sindaco effettivo
Tafuni Antonio	Sindaco effettivo
Lorè Nicola	Sindaco supplente
Manicone Grazia	Sindaco supplente

PROBIVIRI

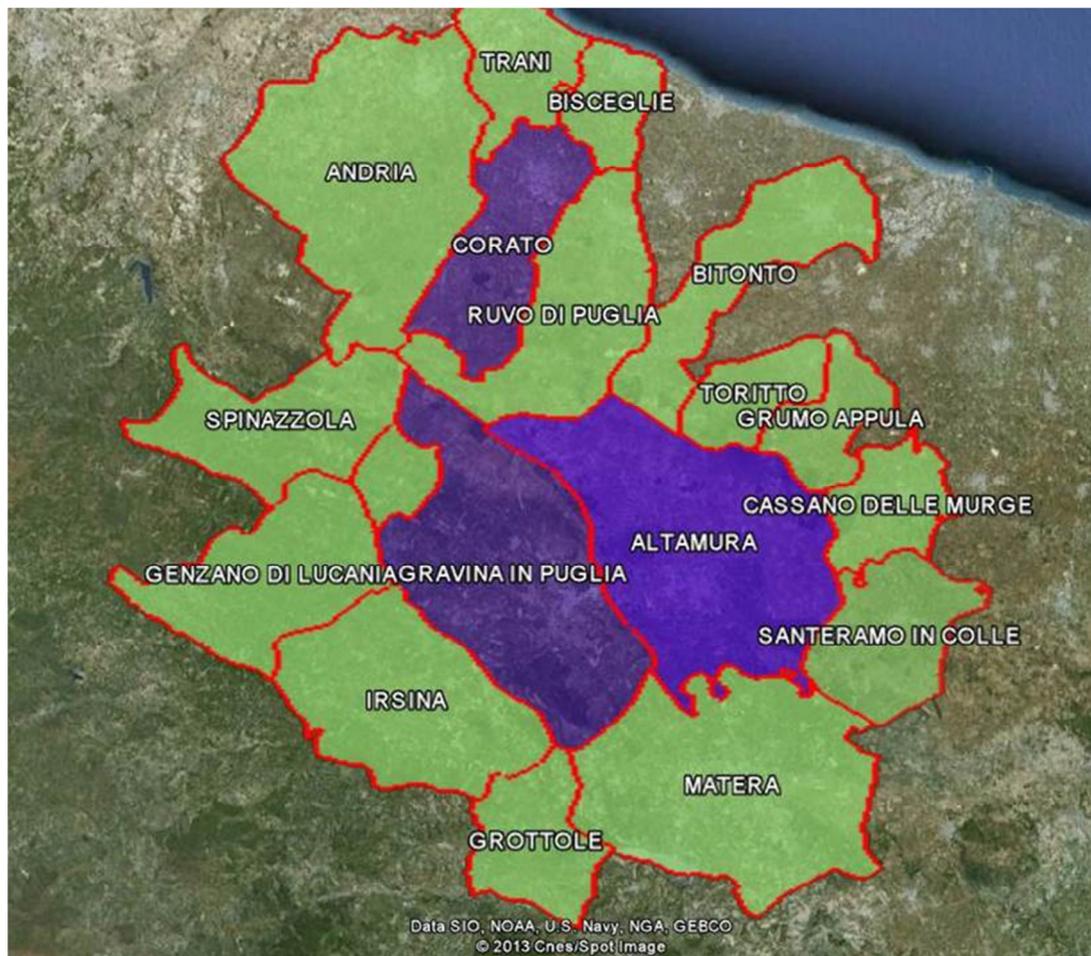
Di Sabato Giuseppe	Presidente
Scarpa Luigi	Membro
Venturo Antonio	Membro
Clemente Angelantonio	Supplente
Visci Francesco	Supplente

DIRETTORE GENERALE

Menconi Eraldo Stefano

AREA DI COMPETENZA TERRITORIALE

- Altamura
- Andria
- Bisceglie
- Bitonto
- Cassano delle Murge
- Corato
- Genzano di Lucania
- Gravina in Puglia
- Grottole
- Grumo Appula
- Irsina
- Matera
- Poggiorsini
- Ruvo di Puglia
- Santeramo in Colle
- Spinazzola
- Toritto
- Trani



SOMMARIO

Ordine del giorno Assemblea	4
Relazione del Consiglio di Amministrazione	5
Relazione del Collegio Sindacale	43
Bilancio di esercizio al 31/12/2012	49
Stato patrimoniale	50
Conto economico	51
Redditività complessiva	52
Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto	53
Rendiconto finanziario	55
Nota integrativa	57
Parte A – Politiche contabili	58
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	86
Parte C – Informazioni sul conto economico	114
Parte D – Redditività complessiva	130
Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura	131
Parte F – Informazioni sul patrimonio	172
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'aziende	179
Parte H – Operazioni con parti correlate	180
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	181
Parte L – Informativa di settore	181

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

1^ Convocazione 29 Aprile 2013

2^ Convocazione 26 Maggio 2013

1. Nomina dei Consiglieri di Amministrazione: sostituzione amministratori ai sensi dell'art. 2386 c.c..
2. Bilancio al 31 dicembre 2012: deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Determinazione, ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, su proposta del Consiglio di Amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi Soci.
4. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea.
5. Adozione del Regolamento Elettorale ed Assembleare della Società, in adeguamento delle nuove norme statutarie da adottare.
6. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione nonché delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
7. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli Amministratori e Sindaci.
8. Informativa all'Assemblea sull'attività di revisione ordinaria.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Cari soci,

anzitutto desidero ringraziare vivamente per la corposa partecipazione a questo evento istituzionale della nostra Banca con un particolare benvenuto ai nuovi soci.

Come è noto a tutti, stiamo attraversando un lungo tempo di difficoltà: l'economia è debole, il commercio internazionale perde vigore, il quadro dell'occupazione è divenuto drammatico.

I modesti segnali positivi, ancorchè non consolidati, giustificano e supportano un certo ottimismo, componente essenziale per continuare a lavorare con entusiasmo e dedizione.

L'andamento delle esportazioni è stato relativamente favorevole ed ha contribuito a contenere il calo del prodotto interno lordo.

Le tensioni finanziarie sembrerebbero attenuarsi.

La fiducia di famiglie ed imprese accenna ad una lieve ripresa.

La nostra Banca ha sempre agito con grande senso di responsabilità ed attenzione per il territorio e, pertanto, siamo convinti che anche *il tempo della crisi*, se ben gestito, possa offrire opportunità di crescita.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2012 l'attività economica mondiale è aumentata ad un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche.

Al di fuori dell'area dell'Euro il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti.

Gli indicatori relativi ai singoli paesi evidenziano profili divergenti nelle principali economie. Nonostante i segnali positivi, provenienti dall'ultimo trimestre da alcuni paesi emergenti e dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e nel 2014 rimangono molto incerte. L'evoluzione della crisi nell'area dell'Euro, le perduranti tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il protrarsi delle difficoltà nella gestione degli squilibri del bilancio pubblico degli Stati Uniti alimentano i rischi per le prospettive mondiali.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL in termini reali si è intensificata nella seconda metà del 2012, arrivando nell'ultima rilevazione ad un tasso di variazione positivo in ragione dell'anno del 3,1 per cento. Gli investimenti privati in settori diversi dall'edilizia residenziale e i consumi hanno invece registrato una contrazione.

Nella zona Euro la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno segnalato una persistente debolezza dell'attività economica che, secondo le attese, dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi ed investimenti, anticipata dal grado di fiducia ancora piuttosto basso di consumatori e imprese e dalla moderata domanda esterna. D'altra parte, vari indicatori congiunturali hanno mostrato nell'ultimo trimestre dell'anno una stabilizzazione del ciclo, sempre su livelli contenuti, ed il clima di fiducia dei mercati finanziari è migliorato sensibilmente.

Nella seconda metà del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente, allorchè gli effetti di una politica monetaria accomodante, il netto miglioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato. Il rafforzamento della domanda esterna dovrebbe, a sua volta, sostenere la crescita delle esportazioni. Secondo le previsioni dell'OCSE e di Consensus Economics il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione (-0,1 per cento) per tornare a crescere nel 2014.

In **Italia**, la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno (circa -1,0 per cento nei primi due trimestri) ha registrato un rallentamento in chiusura d'anno (-0,2 per cento nel terzo trimestre) per poi peggiorare ulteriormente nel 1° trimestre 2013: -0,5 per cento.

La domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-0,1 per cento) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (0,7 per cento).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette nell'autunno del 2011.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. Tale debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli. Le recenti richieste presso le imprese non prefigurano una ripresa dell'attività industriale nel trimestre in corso. Gli indicatori PMI restano su valori inferiori alla soglia di espansione della produzione, mentre l'indice del clima di fiducia delle imprese si è stabilizzato da alcuni mesi, anche se su livelli modesti. Gli investimenti delle imprese sono scesi a ritmi

meno intensi nel terzo trimestre del 2012 rispetto alla prima metà dell'anno (-1,4 per cento su base trimestrale) grazie all'attenuazione del calo della spesa in attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali. L'attività di accumulazione ha risentito soprattutto delle prospettive incerte della domanda e degli ampi e crescenti margini di capacità produttiva inutilizzata.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi in prospettiva storica all'11,1 per cento (+1,8 per cento rispetto ad un anno fa). Il numero di occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua (-0,2 per cento). Il numero dei disoccupati, invece, è sceso marginalmente (2 mila unità) esclusivamente per via del contributo della componente femminile.

Ha continuato, invece, a crescere il tasso di disoccupazione della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (37,1 per cento, + 0,5 per cento su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati di Banca d'Italia, è scesa del 5,8 per cento nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5 per cento solo nel primo semestre del 2012). Il totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie. La somma complessiva al netto del debito delle famiglie italiane è attualmente pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora piuttosto confortante se confrontato a livello internazionale. Questo dipende, in realtà, più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente: il debito delle famiglie italiane è pari al 71 per cento del reddito disponibile contro il 100 per cento di Francia e Germania, il 125 per cento di Stati Uniti e Giappone, il 150 per cento del Canada e il 165 per cento del Regno Unito. Un altro aspetto è quello della distribuzione del patrimonio. Alla fine del 2010, secondo i dati di Banca d'Italia, la metà delle famiglie deteneva il 9,4 per cento del totale, mentre il 10 per cento più ricco deteneva il 45,9 per cento. Allo stesso tempo, il 2,8 per cento delle famiglie era titolare di una ricchezza negativa. Nel 2012, le compravendite di immobili residenziali sono scese del 27,5 per cento, registrando un calo complessivo del 49 per cento rispetto al 2006. Negli ultimi 12 mesi, oltre la metà delle famiglie, ha percepito un peggioramento delle condizioni economiche, in particolare nel Centro-Sud che si è tradotta in una diminuzione dei consumi e una propensione all'acquisto negativa in tutte le categorie di prodotti.

1.2 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di famiglie e imprese – legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare – e di condizioni di offerta ancora tese.

Le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario dello scorso ottobre indicano che nel terzo trimestre del 2012 i criteri di offerta di prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio

percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica; le inchieste presso le imprese più recenti, segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito sarebbero rimaste ancora elevate, su livelli inferiori a quelli registrati al picco delle tensioni ma ancora superiori a quelli antecedenti la crisi. A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base d'anno. Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito sensibilmente. Le indicazioni fornite dalle Banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento delle qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4 per cento, come alla fine dello scorso anno.

Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco nel 2013, per poi diminuire.

Le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano.

La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso d'interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è scesa di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3 per cento) sia per quelli a tasso variabile (3,1 per cento).

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012 indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto più sensibilmente anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi a ridurre o contenere fortemente l'erogazione del nuovo credito.

La Categoria ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario.

1.3.1 Gli assetti strutturali

Negli ultimi anni il credito cooperativo ha ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una Banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi gli sportelli della BCC-CR sono aumentati di 31 unità. Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare, di piccole e medie dimensioni e in 101 province.

Alla stessa data le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente. I dipendenti approssimano a settembre 2012 le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno.

Il numero totale dei soci è apri a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontano a 452.626 (+ 1,1 per cento annuo).

1.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, nel 2012 le BCC hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto per le piccole imprese e le famiglie, target elettivo di riferimento.

✓ Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord.

Nell'ultimo scorcio dell'anno gli impieghi della categoria hanno registrato una valutazione positiva: a fine anno si stima che gli impegni delle BCC-CR abbiano superato i 139 miliardi di euro, con una sostanziale stazionarietà su base d'anno, a fronte di una contrazione di circa 23 per cento registrata mediamente nel sistema bancario. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria approssimi a dicembre 2012 i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,8 per cento.

Per ciò che concerne gli impieghi, a fine 2012 risultano costituiti per oltre il 65 per cento da mutui. Il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazioni (quasi interamente in bonis).

La quota BCC-CR del mercato dei mutui è pari a fine 2012 all'8,9 per cento.

Quasi l'80 per cento delle esposizioni creditizie delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 55,7 dei restanti intermediari. In particolare, appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate da un'incidenza percentuale degli impegni a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario.

A fine 2012 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari al 12 per cento per le BCC-CR e al 5 per cento per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 31 per cento e al 26 per cento per le famiglie consumatrici.

Negli ultimi dodici mesi si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2012 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, si rileva nel corso dell'anno una variazione positiva dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" e al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca".

✓ Qualità del credito

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema, soprattutto nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

Nel corso del 2012 si è verificata anche una forte crescita degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 5,8 per cento. Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18 per cento su base annua, i crediti scaduti/sconfinati del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate, a settembre 2012, era pari al 14 per cento degli impieghi lordi.

Con riferimento alla clientela "imprese" il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta, a fine 2012, inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti.

✓ **Attività di funding**

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà a reperire raccolta da clientela privata.

Le BCC-CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando la raccolta interbancaria.

Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'85 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15 per cento da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media dell'industria bancaria dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari ad oltre il 30 per cento.

All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni.

✓ **Posizione patrimoniale**

Per ciò che concerne la dotazione patrimoniale, si stima che a fine 2012 l'aggregato capitale e riserve superi per le BCC-CR i 19,7 miliardi di euro.

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle Banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*totale capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 per cento, 19,9 per cento per BCC-CR e al 14,3 per cento e al 14,9 per cento per BCC-CR.

✓ **Aspetti reddituali**

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, si segnala che alla fine del III trimestre del 2012 vi è stato un positivo sviluppo dei margini reddituali ed una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a settembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+ 6,8 per cento).

1.4 Il 2012: la conferma della resilienza e del ruolo delle BCC

Nel 2012 il sistema BCC è stato particolarmente impegnato nel rafforzare le azioni di rappresentanza e tutela, affinché la legislazione e regolamentazione finanziaria tenesse concretamente conto delle specificità e dimensioni delle nostre banche. All'uopo, si segnalano gli emendamenti proposti e recepiti nelle bozze di regolamenti e direttive aventi ad oggetto Basilea3, MiFID, MAD, Direttiva schemi di garanzia dei depositi (DGS), Banking union, Bank Recovery and Resolution.

Dopo aver lavorato alla riforma dello Statuto tipo, sul piano della *governance* e della sua qualità, abbiamo proposto una gestione unitaria e "caratterizzata" dei profili metodologici del processo di autovalutazione richiesto dalla Banca d'Italia lo scorso gennaio.

Inoltre, molto impegno è stato dedicato alla prosecuzione dei lavori del *Congresso Nazionale* del dicembre 2011 attraverso i 7 Cantieri dedicati a: 1) la mutualità; 2) l'organizzazione della BCC-CR nella logica della rete; 3) l'ottimizzazione della filiera associativa; 4) la gestione coordinata della liquidità e la banca diretta; 5) le sinergie tra le banche di secondo livello; 6) le sinergie tra i centri informatici e tra i centri consortili; 7) le persone.

Pertanto, a seguito dell'approvazione dello Statuto da parte della Banca d'Italia, il FGI non è più solo un progetto, ma ha avviato la propria fase di test operativo ed un ulteriore risultato è l'acquisizione della certificazione "QAR - Quality Assurance Review", da parte di un ente terzo indipendente, del sistema di Internal Audit del Credito Cooperativo nelle sue diverse componenti (Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali e Banche di secondo livello). Tale certificazione aggiunge un nuovo elemento di garanzia e trasparenza a vantaggio dei nostri soci e clienti.

Rilevante, lo scorso 21 dicembre, è stata la sottoscrizione dell'accordo per il *rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro* a favore degli oltre 37 mila collaboratori delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen, Enti e Società del sistema BCC, dopo oltre un anno di trattative. Si è, così, concluso un negoziato difficile che ha imposto alle Parti la ricerca di soluzioni impegnative e responsabili, in grado di coniugare le esigenze delle BCC-CR di maggiore produttività e flessibilità e di un ragionevole contenimento dei costi con le aspettative dei lavoratori. In particolare, le due tematiche sulle quali si era registrata una profonda divergenza, ovvero la cosiddetta "riforma Fornero" e la disciplina del Premio di risultato, sono state affrontate e superate nel segno della responsabilità e di una ragionevole discontinuità, senza compromettere il patrimonio di relazioni sindacali della categoria delle BCC.

Il sistema del Credito Cooperativo si è rivelato partner di successo in iniziative pubbliche e private messe in campo per affrontare le crisi (Convenzioni con la Cassa Depositi e Prestiti per un valore complessivo di oltre 1,5 miliardi di euro, moratorie dei crediti per oltre 4,2 miliardi di euro, oltre 300 accordi con le Associazioni di categoria, Enti locali, Diocesi).

Proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile. Non a caso, oggi in molti si accorgono del valore della banca del territorio e ne apprezzano le caratteristiche.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la provvista.

La cooperazione non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori ed ha accresciuto in questi anni il contributo al PIL nazionale ed il numero degli occupati.

Non a caso, l'ONU ha indetto il 2012 anno internazionale delle cooperative, con lo slogan: "le cooperative costruiscono un mondo migliore".

1.5 Tempo di nuova mutualità

Il prossimo triennio il Credito Cooperativo è chiamato a rinnovare profondamente la propria capacità di servizio, accelerando la realizzazione di riforme verso una rete sistemica elaborata al Congresso 2011 di Roma.

Per garantire la sostenibilità dobbiamo rivedere, affinare, qualificare il nostro modello di intermediazione. Valorizzando la capacità di raccogliere e gestire l'informazione e la flessibilità organizzativa. Dotandoci di strumenti per individuare le aziende competitive in grado di innovarsi ed andare sui mercati in espansione, per poi accompagnarle in questo cammino di trasformazione ed intercettando i bisogni che nascono dal cambiamento degli stili di vita delle famiglie e dalla trasformazione delle condizioni sociali (forme innovative di risparmio, welfare, sanità, ecc.).

Sarebbe necessario individuare per tempo le opportunità offerte dalla riqualificazione dei vecchi canali distributivi e dalla valorizzazione dei nuovi canali anche nei mezzi di pagamento.

La gestione dei crediti problematici ha assunto, in un contesto di crisi generale, una rilevanza cruciale e occorrono misure ulteriori per affrontare il problema rispetto alle leve della gestione ordinaria.

C'è poi il tema della finanza, da gestire in modo che sia coerente con la natura e la missione della nostra banca.

La partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO è stata un'opportunità che va vissuta però come "evento straordinario".

Dobbiamo, quindi, utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali.

1.6 Futuro da scrivere

La capacità di uscire da questa difficile fase non può che fondarsi sulla fiducia. E la fiducia ha elementi strutturali, non congiunturali.

L'anno in corso ci propone sfide rilevanti. Occorre continuare a risanare ed occorre anche investire, promuovendo la partecipazione delle persone e di chi fa impresa, confermando il ruolo dell'Italia di protagonista, a testa alta, della costruzione europea.

Continuerà il processo di innovazione normativa e sarà importante che esso sia ispirato a concreti criteri di proporzionalità.

In particolare, secondo l'accordo siglato dal Consiglio dei Ministri delle Finanze dell'Unione nella notte tra il 12 ed il 13 dicembre scorsi, dal 1° marzo 2014 la BCE avrà il potere di monitorare tutte le banche della zona euro – e dei Paesi fuori dalla moneta unica che aderiranno all'unione bancaria stessa – che hanno asset pari ad almeno 30 miliardi di euro o che rappresentano il 20% del PIL del Paese. Le banche sotto questa soglia (praticamente tutte le banche locali) resteranno sotto la vigilanza delle autorità nazionali. Ci sembra un riconoscimento della logica di sussidiarietà, che poi vuol dire efficienza ed efficacia.

Abbiamo anche espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto nei primi giorni di gennaio dal Comitato di Basilea sulla regola di breve termine sul rischio di liquidità previsto dal nuovo *framework* di Basilea 3 (LCR) che sancisce la graduale introduzione del requisito, che sarà a regime solo a partire da gennaio 2019 dopo un periodo di progressivo "avvicinamento" a partire dal 2015. Questo differimento sostanziale consentirà alle Banche commerciali e locali, come le BCC, di proseguire nella propria azione anticiclica continuando, in un periodo tuttora molto critico, a venire incontro alle esigenze delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta

	31/12/2012	31/12/2011	Var. assoluta	variazione %
Raccolta da banche	17.682	9.833	7.849	79,82%
Raccolta diretta da clientela	78.503	66.178	12.325	18,62%
Raccolta indiretta, di cui	4.182	3.564	618	17,34%
<i>Risparmio amministrato</i>	3.788	3.386	402	11,87%
<i>Risparmio gestito</i>	394	178	216	121,35%
Totale raccolta diretta e indiretta	100.367	79.575	20.792	26,13%

Nonostante le turbolenze registrate dai mercati sul fronte della raccolta, la BCC ha realizzato incrementi lusinghieri soprattutto sulla diretta. L'aggregato complessivo registra una crescita del 26% rispetto all'esercizio precedente. La clientela continua ad apprezzare i tradizionali prodotti bancari (soprattutto c/c e depositi liberi/vincolati) per le loro caratteristiche di bassa rischiosità e certezza di rendimento.

Analizziamo ora la scomposizione della raccolta diretta per forme tecniche:

<i>Raccolta diretta per forme tecniche</i>	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti e depositi	58.814	55.789	2.293	4,06%
Pronti contro termine passivi	0	0	-	-
Obbligazioni	5.303	6.056	-753	-12,43%
Certificati di deposito	14.386	3.601	10.785	+299,49%
Totale raccolta diretta	78.503	66.178	12.325	18,62%

Anche nel 2012 continuano ad essere presenti i fondi assegnatici dalla Cassa Depositi e Prestiti, per circa 9mln di euro, nell'ambito delle risorse messe a disposizione dell'intero sistema bancario dal Ministero dell'Economia per il sostegno finanziario alle imprese. La BCC rendiconta con periodicità semestrale a CDP l'impiego delle somme, con l'obbligo di restituire l'eventuale parte che dovesse risultare non

utilizzata. Ad oggi il plafond assegnatoci risulta interamente impiegato a favore di micro e piccole imprese.

Composizione percentuale della raccolta diretta	31/12/2012 % sul totale	31/12/2011 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi	74,92%	85,41%	-10,49%
Pronti contro termine passivi	0,00%	0,00%	0,00%
Obbligazioni	6,76%	9,15%	-2,40%
Certificati di deposito	18,32%	5,44%	12,88%
Totale raccolta diretta	100,00%	100,00%	

Soprattutto nell'ultima fase dell'anno, la clientela ha preferito allungare le scadenze dei propri investimenti approfittando dei migliori rendimenti che la fase congiunturale dei mercati finanziari ha consentito in quei frangenti.

Tra le fonti di provvista occorre considerare la componente riveniente dalle banche ed ammontante a circa 14 mln di euro, relativa a finanziamenti collateral di durata non oltre i 6 mesi ottenuti da controparte di gruppo del Credito Cooperativo a fronte di garanzia costituita da titoli di stato. I finanziamenti hanno consentito di cogliere opportunità di migliore marginalizzazione della gestione denaro.

La raccolta indiretta

	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	variazione %
Risparmio gestito	394	178	216	121,35%
Risparmio amministrato	3.788	3.386	402	11,87%
Totale raccolta indiretta	4.182	3.564	618	17,34%

La raccolta indiretta, seppur in incremento del 17% rispetto all'esercizio precedente, rimane pressoché invariata in rapporto con il totale della raccolta diretta.

L'incremento dell'indiretta é nella quasi totalità generata dall'acquisizione di nuova clientela, che ha trasferito presso di noi i propri dossier.

Contestualmente si é proceduto ad ampliare il portafoglio prodotti del risparmio gestito mediante la sottoscrizione di nuove convenzioni con SGR di primaria importanza.

Gli impieghi con la clientela

	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	variazione %
Impieghi con clientela	62.975	47.442	15.533	32,74

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2012 a 63 mln di euro, segnando un incremento del 32,74% rispetto al 2011. Nell'esercizio gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole imprese, a testimonianza di come la Banca continui a sostenere il territorio di elezione pur in un contesto oggettivamente difficile a causa, tra l'altro, della tensione sul fronte della liquidità e dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

Il rapporto impieghi/raccolta nel 2012 è dell'80,22 % mentre nel 2011 era del 71,69%.

Di seguito è illustrata la composizione dell'aggregato per **forme tecniche**:

Impieghi per forme tecniche	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti	10.027	10.013	14	0,14%
Mutui ipotecari	16.769	18.209	-1.439	-7,90%
Mutui chirografari	14.415	11.964	2.450	20,48%
Altre sovvenzioni	-	4	-4	-100,00%
Finanz. sbf e sconto su portaf. comm.	4.755	4.826	-70	-1,46%
Finanziamenti in valuta	63	-	63	-
Altre operazioni	11.786	5	11.781	2225,51%
Attività deteriorate	5.160	2.421	2.739	113,15%
Totale impieghi con clientela	62.976	47.442	15.534	32,74%

Nella tabella che segue è riportata l'incidenza di ogni forma tecnica sul totale degli impieghi:

Impieghi	31/12/2012	31/12/2011	Variazione
Conti correnti	15,92	21,11%	-5,18
Mutui ipotecari	26,63	38,38%	-11,75
Mutui chirografari	22,89	25,22%	-2,33
Altre sovvenzioni	-	0,01%	-0,01
Finanz. sbf e sconto su portaf. comm.	7,55	10,17%	-2,62
Finanziamenti in valuta	0,10	0,00%	0,10
Altre operazioni	18,72	0,01%	18,70

Attività deteriorate	8,19	5,10%	3,09
Totale impieghi con clientela	100,00%	100,00%	-

Diamo di seguito il riepilogo del portafoglio creditizio suddiviso tra crediti in bonis e le diverse categorie di deteriorate, con l'indicazione degli importi lordi e delle rispettive rettifiche:

Crediti verso la clientela	31/12/2012							
	Esposizione lorda		Rettifiche di valore Specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Attività deteriorate di cui:	6.745	10,40%	1.587	23,53%	X		5.158	8,19%
a) sofferenze	3.348	5,16%	1.359	40,60%	X		1.989	3,16%
b) Incagli	2.606	4,02%	175	6,72%	X		2.431	3,86%
c) Esposiz. ristrutturate	-	-	-	-	X		-	-
d) Esposizioni scadute	791	1,22%	53	6,70%	X		738	1,17%
Altre attività	58.109	89,60%	X		291	0,50%	57.818	91,81%
Totale crediti a clientela	64.854	100,00%	1.587	2,45%	291	0,50%	62.976	100,00%

La qualità del credito risente del contesto di generale difficoltà dell'economia, facendo registrare dinamiche di crescita per sofferenze ed incagli, seppure gli indici complessivi della nostra BCC appaiano in linea rispetto alla media delle BCC Italiane. In dettaglio, i crediti in sofferenza rilevano una crescita del 105,60% ed un rapporto con gli impieghi del 5,16% rispetto al 4,18% dell'anno precedente.

Le posizioni incagliate hanno fatto registrare una crescita del 74,35% con un rapporto incagli/impieghi pari al 4,02% (2,97% nel 2011); del tutto assenti sono le posizioni ristrutturate mentre le scadute, del tutto marginali, rappresentano soltanto l'1,22% del totale delle esposizioni per cassa.

Analizziamo la composizione qualitativa del credito:

voci	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	variazione %
Totale crediti deteriorati netti di cui:	5.158	2.421	2.737	113,06%

<i>Sofferenze</i>	1.989	968	1.021	105,60%
<i>Incagli</i>	2.431	1.394	1.037	74,35%
<i>Esposizioni ristrutturate</i>	0	0	0	0,00%
<i>Esposizioni scadute</i>	738	59	679	1.146,25%
Crediti in bonis netti	57.818	45.021	12.797	28,43%
Totale crediti netti vs clientela	62.976	47.442	15.534	32,75%

Indici di qualità del credito:

	31/12/2012	31/12/2011
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	10,40%	7,27%
sofferenze lorde/crediti lordi	5,16%	4,18%
incagli lordi/crediti lordi	4,02%	2,97%
crediti deteriorati netti/crediti netti	8,19%	5,10%
copertura crediti deteriorati	23,53%	31,76%
copertura sofferenze	40,60%	52,50%
copertura incagli	6,72%	3,91%
copertura crediti verso la clientela in bonis	0,50%	0,46%
costo del credito ¹	2,90%	2,75%

Concentrazione dei rischi

Di seguito é espresso il livello di concentrazione del rischio di credito mediante l'Incidenza percentuale dei primi clienti o gruppi sul complesso degli impieghi per cassa:

	2012	2011
Esposizione verso i primi 5 clienti / totale impieghi per cassa lordi:	3,85%	5,85%
Esposizione verso i primi 10 clienti / totale impieghi per cassa lordi:	6,47%	10,25%
Esposizione verso i primi 20 clienti / totale impieghi per cassa lordi:	10,92%	17,34%
Esposizione verso i primi 50 clienti / totale impieghi per cassa lordi:	21,12%	32,91%

¹ Il costo del credito è calcolato rapportando, alla data di riferimento, le rettifiche di valore su crediti per cassa verso clientela alla relativa esposizione lorda.

La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie:

<i>Posizione interbancaria netta</i>	<i>31.12.2012</i>	<i>31.12.2011</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione percentuale</i>
Crediti verso banche	24.432	11.987	12.445	103,82%
Debiti verso banche	17.682	9.832	7.849	79,82%
Totale posizione interbancaria netta	6.750	2.154	4.596	213,37%

La gestione della liquidità è stata effettuata all'insegna della massima prudenza, ricercando il corretto equilibrio tra le migliori opportunità di rendimento e la necessità di assicurare scorte di liquidità in grado di affrontare anche fabbisogni imprevisti.

I depositi interbancari sono caratterizzati da orizzonte temporale che solitamente non superano l'anno.

Tra i "Crediti verso banche" è altresì compreso il deposito c/o Iccrea connesso alla gestione della riserva obbligatoria (ROB), ammontante a 507 mila euro (749 mila euro nel 2011).

Al 31 dicembre 2012 la posizione interbancaria netta è pari a 6,750 mln di euro a fronte dei 2,154 milioni di euro del 2011. La differenza è dovuta principalmente ad un incremento dell'interbancario attivo, dovuto soprattutto al maggior impiego in certificati di deposito interbancari a breve termine, e contestualmente, ad un incremento della raccolta da banche appartenenti al movimento del credito cooperativo unitamente ai maggiori finanziamenti di tipo *collateral* ottenuti dall'Istituto Centrale (ICCREA) con garanzia costituita da titoli di stato; in tal modo si sono messe a frutto opportunità di maggiore marginalizzazione nella gestione denaro.

Al 31 dicembre 2011, la Banca dispone di attività stanziabili per un ammontare di circa 16 milioni di euro.

Attività finanziarie	<i>31/12/2012</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.498	25.510	-9.012	-35,33%
Totale attività finanziarie	16.498	25.510	-9.012	-35,33%

I titoli di proprietà sono interamente classificati nel portafoglio AFS (Attività disponibili per la vendita).

Le minori risorse disponibili sono confluite in buona parte nell'interbancario. Tutti i nuovi investimenti hanno riguardato esclusivamente titoli del debito pubblico Italiano, che complessivamente

rappresentano oltre il 92,00% del portafoglio totale, rispetto al 90% del 2011. In questo ambito si sono comunque preferite durate contenute e comunque non superiori ai 10 anni;

La parte restante del portafoglio di proprietà è costituito da un'obbligazione bancaria (6,06%) e per, la parte residuale, da quote di un fondo immobiliare chiuso (1,51%) e da partecipazioni non rilevanti (0,43%) detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali all'attività bancaria, tra le quali evidenziamo la partecipazione al "GAL Terre di Murgia", acquisita perché rispondente alla funzione istituzionale di supporto della BCC alla crescita economica e culturale della comunità locale.

I prezzi di mercato di fine 2012 hanno determinato riserve negative da valutazione del portafoglio titoli di 57 mila euro.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Nel 2012 le immobilizzazioni registrano un consistente incremento rispetto all'esercizio precedente:

<i>voci</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Attività materiali	374	179	195	108,94%
Attività immateriali	12	3	9	300,00%
Totale attività materiali e immat.	386	182	204	112,09%

L'aumento è determinato principalmente dalle spese effettuate per l'allestimento dei locali della nuova filiale di Gravina in Puglia inaugurata a settembre 2012.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

	<i>31/12/2012</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Fondi per rischi ed oneri	15	9	6	60,00%

L'accantonamento si riferisce agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo relativi ad interventi da effettuarsi in favore di diverse Bcc.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

Al 31/12/2012 il patrimonio netto ammonta ad € 10.464.001, che confrontato col dato del 2011, risulta in incremento del 16,06% ed è così suddiviso:

<i>Voci</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Capitale	7.110	6.687	423	6,33
Sovrapprezzi di emissione	733	605	125	21,16
Riserve da valutazione	-57	-608	551	-90,63
Riserve	2.246	2.042	204	9,99
Utile/Perdita d'esercizio	432	290	142	48,97
Totale patrimonio netto	10.464	9.016	1.448	16,06%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le "Riserve da valutazione", negative per 57 mila euro, riguardano esclusivamente le attività finanziarie disponibili per la vendita e sono così composte:

Importi in migliaia di euro	<i>31/12/2012</i>			<i>31/12/2011</i>		
	Riserva Positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	247	-137	110	68	-626	-558
Titoli di capitale o quote di OICR		-167	-167		-50	-50
Totale	247	-304	-57	68	-676	-608

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Nel prospetto che segue sono riportati alcuni indici di patrimonializzazione:

<i>indici</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>31/12/2011</i>
Patrimonio netto / raccolta dir. da clientela	13,33%	13,62%
Patrimonio netto / impieghi netti a clientela	16,62%	19,00%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	19,01%	10,73%
Sofferenze nette / Patrimonio di Vigilanza	19,32%	10,84%

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è strutturata in maniera differente rispetto al patrimonio di bilancio, a causa di una diversa metodologia di calcolo adottata dalla Banca d'Italia per la determinazione di tale grandezza, risulta così composto:

<i>Voci</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Patrimonio di base	10.268	8.927	1.341	15,02%
Patrimonio supplementare	27	-	27	-
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-	-	-
Patrimonio di vigilanza	10.295	8.927	1.368	15,33%

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali rimane sostanzialmente invariato rispetto all'esercizio precedente; infatti, si attesta al 20,03% (rispetto al 21,85% del 31/12/2011); in ugual misura il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio).

Patrimonio di vigilanza - filtri prudenziali inerenti le riserve AFS su titoli di debito da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea

Con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 ("Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali"), la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio "simmetrico").

La BCC dell'Alta Murgia non ritenuto opportuno di avvalersi di tale facoltà.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

Con riguardo all'applicazione della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione

delle esposizioni comprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali”, nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” ed “Enti territoriali, la Banca in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody’s, agenzia autorizzata dalla Banca d’Italia.

Il *downgrading* applicato a febbraio 2012 dall’Agenzia Moody’s e il successivo di luglio 2012, ha portato il giudizio dell’Italia a Baa2 e, sulla base del *mapping* della Banca d’Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 3. Ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 100%). Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tale tipologia di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell’elenco speciale ex art. 107 TUB.

Sulla base della normativa prudenziale vigente, rientrano nella definizione di esposizioni scadute (*past due*) le sofferenze, le partite incagliate, le esposizioni ristrutturata, scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riguardo a tali ultime, il 1° gennaio 2012 si è concluso il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli scoperti e degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anziché 90 limitatamente alle esposizioni rientranti nei seguenti portafogli regolamentari:

- esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico;
- esposizioni verso imprese e altri soggetti;
- esposizioni al dettaglio.

Nel corso degli ultimi mesi dell’anno la banca ha attentamente valutato le implicazioni sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla relazione con la clientela di tale ricorrenza e posto in essere le opportune iniziative informative e di mitigazione a riguardo.

2.2 I risultati economici

Il margine di interesse

<i>Componenti</i>	31/12/2012	31/12/2011	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
10. interessi attivi e proventi assimilati	4.322	3.294	1.028	31,21%
20. interessi passivi e oneri assimilati	(1.721)	(944)	(777)	82.31%
30. margine di interesse	2.601	2.350	251	10,68%

Anche durante il 2012 é proseguita la crescita del margine d’interesse, sebbene in misura inferiore rispetto al 2011 e nonostante il costo della raccolta si sia quasi raddoppiato a causa della generale crisi di liquidità e, di conseguenza, dei maggiori rendimenti che è stato necessario riconoscere alla clientela

per contrastare la concorrenza del mercato. In valore assoluto gli interessi attivi sono aumentati determinando una discreta *performance* del margine d'interesse.

Il margine di intermediazione

<i>Componenti</i>	31/12/2012	31/12/2011	Var. ass.	variazione %
30. margine di interesse	2.601	2.350	251	10,68%
40. commissioni attive	950	614	336	54,72%
50. commissioni passive	-94	-74	20	27,03%
60. commissioni nette	856	539	317	58,81%
70 dividendi e proventi simili	20	30	-10	-33,33%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	4	6	-2	-33,33%
90. risultato netto dell'attività di copertura				
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	218	6	212	3.533,33%
b) attività disponibili per la vendita	218	6	212	3.533,33%
110. risultato netto attiv. e passiv. Finanz. valutate al FV				
120. Margine di intermediazione	3.698	2.932	766	26,13%

Il margine d'intermediazione cresce (+26,13%) in misura minore rispetto al + 30,43% registrato nel 2011. Ad incidere in misura rilevante sulla crescita di questo aggregato sono state, oltre alle commissioni nette, che da un +6,86% del 2011 hanno sfiorato il +60% per l'anno in corso, anche gli utili da cessione di attività disponibili. La voce 100 infatti è stata determinante grazie al maggiori "rigiri" a conto economico delle riserve di rivalutazione del portafoglio di proprietà.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione si è attestato all'70,33% rispetto al 80,16% del precedente esercizio, con un decremento di 10 punti percentuali.

Il risultato netto della gestione finanziaria

<i>Componenti</i>	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	variazione %
120. margine di intermediazione	3.698	2.932	+766	+26,13%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(562)	(430)	+132	30,70%
a) crediti	(562)	(430)	+132	30,70%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita				
d) altre operazioni finanziarie				
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.136	2.502	634	+25,34%

Malgrado le difficoltà congiunturali dell'economia le posizioni deteriorate sono cresciute in misura inferiore rispetto al 2011 (+165,36%). In dettaglio, si sono determinate rettifiche specifiche di valore per 646mila euro (464mila nel 2011), riprese da incasso/valutazione per 44mila euro (50mila nel 2011),

riprese da rilascio interessi per 66mila euro (59mila nel 2011) e svalutazioni collettive per 27mila euro (120mila euro nel 2011).

Le svalutazioni analitiche sono state operate dal CdA nel rispetto di principi di massima prudenza mentre la collettiva è stata effettuata sulla base della serie storica degli ultimi 5 anni per rami di attività economica.

Gli oneri operativi

<i>Componenti</i>	<i>31/12/2012</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
150. spese amministrative	(2.636)	(2.108)	528	25,05%
a) spese per il personale	(1.374)	(1.216)	158	12,99%
b) altre spese amministrative	(1.262)	(892)	370	41,48%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(8)	(9)	1	-11,11%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(49)	(30)	19	63,33%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(4)	(4)	0	0%
190. Altri oneri/proventi di gestione	135	114	-21	18,42%
200. Costi operativi	-2.563	-2.037	526	+25,82%

Anche quest'anno le *spese amministrative* hanno registrato un incremento, sebbene in misura inferiore rispetto all'anno precedente. La crescita dei volumi e lo sviluppo territoriale perseguiti anche nel 2012 sono testimoniati dall'apertura di una nuova filiale nel comune di Gravina in Puglia. Nel dettagliare gli importi che hanno contribuito a tale incremento emerge che, tra le *spese per il personale* sono aumentate di 171mila euro quelle relative al personale dipendente (+17,50%), per effetto di tre nuove assunzioni di personale effettuate all'inizio dell'anno. Le spese inerenti il Consiglio di Amministrazione hanno invece registrato un decremento del 4,18% attestandosi a 154mila euro rispetto ai 161mila del 2011. Quelle del Collegio Sindacale si sono contratte ulteriormente rispetto al 2011 di 3mila euro (-2,75%), passando da 63mila a 60mila euro.

Le *altre spese amministrative*, attestatesi a 1.262mila euro rispetto agli 892mila dell'esercizio precedente, hanno registrato un incremento di circa il 42%, maggiore rispetto al dato dell'anno precedente (+19%).

Le rettifiche relative alle attività materiali sono cresciute per 19mila euro in particolar modo con l'ammortamento dei beni acquistati per l'allestimento della filiale di Gravina in Puglia, inaugurata a settembre 2012. In quest'ambito, si rappresenta che la parte dei costi sostenuti per le migliorie su beni

di terzi, ammontanti complessivamente a circa 210mila euro - sono stati rilevati a conto economico *pro rata temporis*, considerando la durata a 12 anni della locazione dell'immobile.

La voce relativa a "altri oneri/proventi di gestione" ha fatto registrare un aumento rispetto all'esercizio precedente del 18,42%, passando da 114mila del 2011 a 135mila euro nel 2012.

I costi operativi appaiono in crescita del 26 per cento e, considerata la modesta crescita del margine di interesse, il rapporto *costi operativi/margine di interesse* peggiora in misura consistente rispetto al 2011, crescendo da 86,64% a 98,54%.

Rimane stabile intorno al 70% (+69%) il rapporto *costi operativi/margine d'intermediazione* mentre si riduce ulteriormente dal 41,45% al 37,16% l'incidenza delle spese per il personale sul margine d'intermediazione.

L'utile di periodo

	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	variazione %
250. Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	574	466	108	23,18
260. Imposte su reddito dell'eserc. dell'operativ. corrente	(142)	(176)	-34	-19,32
290. Utile d'esercizio	432	290	62	16,76

Per effetto delle dinamiche sopra rappresentate, l'utile lordo registrato a fine esercizio si attesta a 574mila euro, contro i 466mila del 2011, con un incremento del 23,18%; le imposte sul reddito d'esercizio sono risultate di 142mila euro, rispetto ai 176mila del 2011, per cui l'utile netto si è attestato a 432mila euro, contro i 290mila del 2011, con un incremento del 16,76%.

Sulla base dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico innanzi commentati, si determinano i seguenti principali indicatori patrimoniali, economici, finanziari e di produttività:

Indici di bilancio (%)	2012	2011
Impieghi a clientela / totale attivo	57,50%	52,98%
Raccolta diretta da clientela / totale attivo	71,68%	73,90%
Impieghi a clientela/raccolta diretta	80,22%	71,69%
Titoli di proprietà/totale attivo	15,06%	28,49%
Interbancario / totale attivo	22,31%	13,39%

Indici di patrimonializzazione e rischiosità	2012	2011
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	13,33%	13,62%
Patrimonio di vigilanza / Impieghi a clientela	16,35%	18,82%
Sofferenze nette / Patrimonio di vigilanza	19,32%	10,83%
Posizioni anomale nette / Patrimonio di vigilanza	50,10%	27,11%
Sofferenze nette / Impieghi a clientela netti	3,16%	2,04%
Rettifiche su sofferenze / crediti in sofferenza lordi	40,59%	52,50%
Posizioni anomale nette / Impieghi a clientela netti	8,19%	5,10%

Indici di struttura (%)	2012	2011
Patrimonio di vigilanza/totale attivo	9,40%	9,97%
Raccolta diretta/totale attivo	71,68%	73,90%
Crediti verso clientela/totale attivo	57,50%	52,98%

Indici di redditività (%)	2012	2011
ROE: utile netto / (PN _t + PN _{t-1})/2	4,43%	3,35%
ROA: utile netto / totale attivo	0,39%	0,32%
Costi operativi / margine di intermediazione	69,29%	69,45%
Margine di interesse/margine di intermediazione	70,32%	80,16%
Commissioni nette/margine di intermediazione	23,14%	18,39%
Margine di interesse / totale attivo	2,37%	2,62%
Margine di intermediazione / totale attivo	3,38%	3,27%

Indici di produttività (media dipendenti 2012=15,17)	2012	2011
Raccolta totale da clientela per dipendente	5.175	4.932
Impieghi a clientela per dipendente	4.151	3.536
Margine di interesse per dipendente	171	175
Margine di intermediazione per dipendente	244	219
Costo medio del personale	76	73
Totale costi operativi per dipendente	169	152

Indici di efficienza (%)	2012	2011
Spese amministrative/margine di intermediazione	71,28%	71,88%
Costi/ricavi (cost/income)*	70,16%	70,29%

* il cost Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE)

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

In data 17/09/2012 è stata aperta la filiale di Gravina in Puglia. Si sta così concretizzando il programma di espansione territoriale.

Nel contempo abbiamo aperto uno sportello bancomat "ATM evoluto" a Bisceglie e siamo in corso di valutazioni per l'eventuale apertura di un nuovo sportello.

Di pari passo si è proceduto con il rafforzamento della compagine impiegatizia mediante l'inserimento in organico tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 di 8 nuove risorse, alcune delle quali hanno rimpiazzato altri dipendenti, dotate di esperienza pluriennale e destinate a rinforzare il comparto del credito, del risparmio e dei servizi.

Il personale ha potuto beneficiare dei corsi di formazione organizzati nell'ambito della nostra Federazione mirati ai tipici aspetti professionali della nostra attività.

Nel mese di dicembre 2012, a seguito di numerosi disservizi riscontrati ed a fronte di un consistente incremento dei costi connessi, il CdA ha deliberato di rescindere dal contratto in essere con Eureka Ibs srl e stipularne uno con la società SBA. Il passaggio al nuovo outsourcer informatico ha comportato numerose problematiche operative con un notevole impatto sulla struttura operativa della Banca.

In merito al contratto con Eureka Ibs srl la Banca, ritenendo di poter aver diritto ad una più vantaggiosa rideterminazione dei corrispettivi, ha chiesto supporto ad uno studio legale.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Anche nel 2012 è proseguita l'azione di efficientamento organizzativo per assicurare adeguati presidi di controllo sui rischi.

Nell'anno 2012 sono stati approvati il Regolamento Succursale, il regolamento CIV, la Policy per la gestione del rischio di liquidità, le Procedure deliberative dei soggetti collegati.

Negli ultimi mesi del 2012 si è dato inizio ad una revisione organizzativa, sospesa in attesa dell'insediamento del nuovo DG, finalizzata a meglio orientare verso il mercato la struttura aziendale in concomitanza con un efficientamento dell'operatività interna.

5. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

1. Il sistema dei controlli interni

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria. Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione del complessivo assetto dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

Controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **Controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **Controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita nel corso del 2009 presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata che, in collaborazione e stretto raccordo con il Responsabile interno alla Banca ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **Controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- **Attività di revisione interna** (Internal Auditing), esternalizzata al CO.SE.BA., indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni nonché ad individuare comportamenti anomali rispetto alle procedure ed alla regolamentazione. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il

conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Controllo Rischi, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha tacitamente rinnovato l'accordo di esternalizzazione della Funzione di Conformità all'apposita struttura istituita presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata (Servizio Funzione Compliance). Il modello si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella

Federazione locale e di standard metodologici basati sulle *best practice*, realizzando economie di scopo e di scala.

Nell' accordo sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile;

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit*, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della società CO.SE.BA Scpa struttura all'uopo costituita tra le BCC-CR di Puglia, Basilicata e Calabria ha confermato l'esternalizzazione a detta società della funzione di Internal Audit.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi: Credito, Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti, oltre che su altri processi quali l'ICAAP, la Governance, la Continuità operativa e la corretta applicazione delle "Politiche di remunerazione" deliberate anno per anno dall'Assemblea dei Soci.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un

ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel “Quality Assessment Manual” pubblicato dall’Institute of Internal Auditors (IIA). La certificazione si inserisce nel più ampio progetto del costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza delle banche del sistema e di potenziare le tutele che il Credito Cooperativo offre ai propri soci, depositanti e obbligazionisti

2. Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime.

Con riferimento al Documento Banca d’Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell’utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell’esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della banca e nell’andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l’informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell’utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

6. LE ALTRE INFORMAZIONI

6.1 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell’art. 2 L. 59/92 e dell’art. 2545 c. c

Il CdA ha costantemente ispirato la propria azione alla volontà di realizzare il massimo livello di soddisfazione nella base sociale, utilizzando qualsiasi occasione per coinvolgere i soci nella condivisione dei progetti strategici.

L'attività di divulgazione dei principi ispiratori della cooperazione creditizia nei territori limitrofi è continuata con soddisfazione; riscuotendo lusinghieri riscontri; infatti, sia su Corato, sia su Gravina in Puglia e su Bisceglie abbiamo continuato a ricevere richieste di adesioni alla compagine sociale.

Come riferito precedentemente, in occasione della festività natalizie abbiamo riservato a tutti i soci della BCC un omaggio costituito da prodotti alimentari biologici acquistati da aziende locali socie della nostra BCC. Si è proseguito in tal modo nella tradizione di dare un segno tangibile della nostra attenzione e gratitudine ai soci, realizzando nel contempo l'obiettivo di promuovere la tradizione culinaria dei nostri territori valorizzando nel contempo imprese locali.

Al fine di sviluppare e promuovere l'idea cooperativa sul territorio, è continuato il proficuo rapporto con alcune Cooperative di Garanzia della piazza, erogando credito a micro-imprese.

Nell'ambito delle azioni finalizzate alla promozione del territorio, si ricorda che la nostra BCC detiene una importante partecipazione nel "GAL Terre di Murgia", in forza della quale alcuni esponenti della BCC sono stati nominati negli organi di governo e di controllo dello stesso GAL, impegnandosi fattivamente nello svolgimento di una funzione economica, sociale e culturale. In tal modo la nostra BCC si afferma sempre più quale banca del territorio, al servizio della comunità, con la quale condivide idee e progetti e contribuisce alla realizzazione del suo sviluppo sociale ed economico.

La BCC ha continuato a prestare la massima attenzione ai rapporti con le famiglie e con le micro/piccole imprese, target privilegiati dell'azione di sviluppo, verso le quali si è maggiormente indirizzata l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari. Soprattutto ai Soci è stata fornita attenzione particolare ed un'assistenza personalizzata, riservando l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili. A tal riguardo, la BCC ha inteso estendere l'obbligo della prevalenza degli impieghi a soci, estendendo il concetto alla totalità dei finanziamenti concessi; infatti, si è fornito supporto creditizio esclusivamente a soci della BCC ed a favore di persone fisiche ed imprese disposte a condividere il progetto della nostra BCC divenendone soci. Tale modus operandi, peraltro, ha consentito anche di allargare ulteriormente la base sociale.

Sotto l'aspetto della promozione e sostegno finanziario ad iniziative socio-culturali, oltre che mantenere condizioni di assoluto favore ai rapporti intestati ad associazioni sociali e culturali senza scopo di lucro, si è dato supporto ad iniziative sociali ritenute meritevoli di sostegno.

La nostra Banca coltiva ottime relazioni con tutte le strutture del Gruppo BCC, sia regionali che nazionali e mantiene rapporti di reciproca collaborazione con le altre BCC di Puglia e Basilicata.

Per la scelta dei prodotti e servizi da collocare si sono privilegiate le proposte provenienti da società del sistema del Credito Cooperativo.

Il numero dei soci si è incrementato nel 2012 di 181 unità, portando complessivamente la compagine sociale a n. 2.852 soci, composta da n. 2.700 persone fisiche e n. 152 giuridiche; tra le persone fisiche n. 856 sono donne e n. 1.844 uomini. Di seguito uno spaccato della compagine sociale suddivisa per fasce di età:

fasce di età	n° soci	% su totale
fino a 30 anni	199	7,37%
da 30 a 40 anni	546	20,22%
da 40 a 50 anni	786	29,11%
da 50 a 60 anni	663	24,56%
da 60 a 70 anni	368	13,63%
Oltre 70 anni	138	5,11%

Ai n. 2.852 soci fanno riferimento n. 260.461 azioni della BCC, che al valore nominale di € 27,30 per azione, determinano un capitale sociale di € 7.110.585,30. Durante il 2012 si è realizzata una crescita di n. 15.515 azioni (+6,33%), corrispondente ad un aumento del capitale sociale di € 423.559,50. La corrispondente crescita della riserva relativa al sovrapprezzo è stata di € 127.830,00, determinando complessivamente una raccolta di mezzi patrimoniali freschi per € 551.389,50.

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole delle responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività. Tra le iniziative mirate per lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi (pile, toner, ecc.) e per il riciclo (carta, plastica), la banca ha confermato l'incarico ad una impresa specializzata nel servizio di smaltimento dei rifiuti pericolosi.

6.2. Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il rapporto relativo alla prevalenza delle attività di rischio verso soci o ad attività a ponderazione zero si attesta a fine esercizio al 68,41 % (78,86% nel 2011), con un ammontare di 77,047mln di euro (69,953mln di nel 2011) su 112,625mln di euro di attività di rischio complessive (88,706mln nel 2011).

Sulle operazioni di rischio verso la clientela – ammontanti a 62,976mln di euro (47,442mln nel 2011) – quelle rivolte a posizioni intestate o garantite da soci della BCC sono risultate di 48,293mln (45,086mln

nel 2011), con un rapporto del 76,68% (95,03% nel 2011). I Soci hanno potuto beneficiare dell'applicazione di tassi, commissioni e spese più vantaggiose rispetto al resto della clientela.

Le attività di rischio a ponderazione zero ammontano a fine esercizio a 28,754mln (24,866mln nel 2011) e costituiscono il 25,53% delle attività di rischio (28,03% nel 2011).

La politica di allargamento della base sociale con l'obiettivo di sviluppare il senso di appartenenza della banca alla comunità locale è proseguita con invariata intensità rispetto agli esercizi precedenti.

I nostri operatori hanno reso concreti i valori che rendono *"differenti per forza"* le BCC dalle altre banche, ispirando la loro attività ai principi della cooperazione creditizia e riuscendo a realizzare un livello di qualità della relazione tale da far percepire ad ogni socio l'importanza di far parte della grande *"famiglia"* del Credito Cooperativo. *"Differenti per forza"* non è inteso soltanto come uno slogan pubblicitario ma concretamente come un diverso modo di essere e fare banca, pur non dimenticando di essere sempre e comunque una impresa.

L'importanza riconosciuta dal CdA alla diffusione dei valori del Credito Cooperativo è testimoniata dall'assenza di vincoli, diversi da quelli statutari e normativi, all'ammissione di nuovi soci, realizzando appieno il *principio della porta aperta* e della *banca di tutti*; infatti, anche durante il 2012 nessuna richiesta di ammissione è stata respinta ma, anzi, si è esercitata una continua sollecitazione da parte degli operatori della BCC verso la clientela, illustrando i vantaggi rivenienti dall'essere socio.

La politica di acquisizione di nuovi soci è stata indirizzata indistintamente a tutta la nuova clientela, senza preferenze verso particolari tipi di imprese o categorie economiche e senza distinzione alcuna di età o sesso.

Il Consiglio di Amministrazione, come in passato, anche per il 2012 ha perseguito in maniera pressante l'incremento della numerosità della compagine, procedendo alla concessione di finanziamenti esclusivamente a favore di soci della BCC o aspiranti tali; in tal modo si è realizzato un notevole incremento della base sociale.

Ulteriore fattore che ha consentito di aumentare la base sociale è l'azione di divulgazione del nostro progetto di BCC ai comuni limitrofi, e, in particolare, Bisceglie.

La dinamica che ha caratterizzato la compagine sociale nel 2012 è descritta nella tabella seguente:

	2012	2011
n° soci inizio anno	2.671	2.470
soci entrati	221	232
soci usciti	40	31
n° soci fine anno	2.852	2.671

Di seguito è rilevata la distribuzione geografica della compagine sociale:

Comuni	n° soci	% su totale
Altamura	2.014	70,62%
Corato	304	10,66%
Gravina in Puglia	231	8,10%
Bisceglie	125	4,38%
Altri comuni di competenza	178	6,24%
Totale	2.852	100%

Per quanto attiene la raccolta diretta, la parte proveniente dai Soci rappresenta nel 2012 il 43,73%, rispetto al 45,99% del 2011.

Per quanto concerne il sovrapprezzo da versare per i nuovi soci all'atto della sottoscrizione di quote azionarie, il CdA ritiene opportuno proporre all'Assemblea l'aumento da € 9,00 ad € 10,00, valutato congruo rispetto alla crescita patrimoniale ad oggi realizzata dalla BCC.

7. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Tra i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio si segnalano le dimissioni – senza preavviso – del Direttore Generale Vito Sette avvenute con decorrenza 1/02/2013.

A far data dal 05/04/2013 si è insediato il nuovo Direttore Generale, dott. Eraldo Stefano Menconi.

Le attività di migrazione delle procedure da Eureka Ibs Srl a SBA Spa (Servizi Bancari Associati) ha manifestato un forte impatto lavorativo per tutta la struttura. In particolare, l'ufficio Contabilità e Bilancio, nonché l'ufficio Organizzazione hanno sostenuto l'onere più pesante. Tale attività si è recentemente normalizzata.

Segnaliamo che in data 23/03/2013 la nostra BCC ha siglato un "Patto di amicizia e di collaborazione cooperativa" con Cassa Padana. Il gemellaggio impegna le due Banche di credito cooperativo a favorire le relazioni di amicizia e di collaborazione per far conoscere meglio le proprie origini, le proprie storie di territori, gli stili di vita e di cooperazione; scambiarsi Know How e le migliori esperienze maturate sia nel campo bancario più consolidato che nelle funzioni più innovative, non escludendo il supporto alla cooperazione più solidale.

Alla base dell'accordo c'è una visione che coincide con il ruolo e la funzione che una banca di credito cooperativo è chiamata a svolgere nei territori dove opera.

8. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

9. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il Consiglio di Amministrazione esprime la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa, per cui il bilancio è stato predisposto col presupposto della continuità aziendale; non risultano infatti incertezze significative che possano generare dubbi sulla continuità aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito gli obiettivi in termini di volumi e risultato economico per il 2013 e si accinge a predisporre la pianificazione per il triennio 2013/2015 con le relative linee strategiche e programmatiche.

L'incremento delle masse e le nuove politiche sui tassi, si ritiene possano consentire di mantenere il risultato economico in linea con gli esercizi precedenti; sotto l'aspetto patrimoniale si continuerà con azioni finalizzate a realizzare ulteriori rafforzamenti patrimoniali, non solo mediante nuovi soci ma stimolando adeguatamente aumenti di capitale da parte di chi è già socio della BCC.

La perdurante congiuntura negativa non mostra segnali significativi di inversione.

In tale contesto, la nostra BCC non verrà meno alla funzione di banca locale al servizio del territorio e volano dell'economia, continuando perciò ad erogare crediti, senza trascurare una sana politica di frazionamento del rischio. Naturalmente, consapevoli del presumibile maggior rischio che l'attuale situazione economica comporta per l'attività creditizia applicheremo il massimo rigore nella valutazione del merito delle richieste di finanziamento.

Le politiche commerciali che continueranno ad essere indirizzate ai settori di tradizionale interesse della nostra BCC rappresentati dalle famiglie e micro/piccole imprese, vedranno l'avvio di nuovi servizi anche per le aziende medio grandi.

Dopo la recente apertura dell'agenzia a Gravina in Puglia l'attenzione sarà concentrata sulla piazza di Bisceglie, al fine di realizzare i presupposti per richiedere all'Organo di Vigilanza l'autorizzazione all'apertura di una nuova filiale.

10. CONCLUSIONI

Signori Soci,

nonostante le incertezze del quadro economico nazionale ed internazionale nutriamo tutti una consapevolezza: dobbiamo contribuire a costruire un futuro migliore.

Per questo progetto con ottimismo, entusiasmo, etica ed energia perseguiremo la nostra vocazione di banca al servizio del territorio supportando le micro/piccole imprese e le famiglie, rafforzando sempre più la percezione della nostra BCC come punto di riferimento per lo sviluppo economico, culturale e sociale delle nostre comunità.

Per raggiungere lo scopo sarà necessaria una comunione di intenti da parte di più protagonisti a cui in questa sede vogliamo esprimere sentimenti di viva gratitudine.

Ci riferiamo, in particolare, ai soci per il senso di vicinanza ed il sostegno che concedono alla Banca.

Un sentito apprezzamento va a tutti i dipendenti per la loro coesione e senso di appartenenza con cui superano le difficoltà dei compiti loro affidati che diventano sempre più onerosi.

Un doveroso ringraziamento va al Collegio Sindacale per la sua preziosa attività.

Ringraziamo anche la Federazione Regionale e la Società di audit CO. SE. BA srl per l'opera di assistenza sempre più professionale e qualificata .

In ultimo e particolare ringraziamento va ai vertici della Filiale di Bari della Banca d'Italia per la disponibilità e attenzione riservata alla Banca.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta ad € 431.525,07. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale indivisibile (pari al 70,01 % degli utili netti annuali)	€ 302.112,12
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	€ 12.945,75
3. A distribuzione di dividendi ai soci (nella ragione dell'1,65% ragguagliata al capitale effettivamente detenuto)	€ 116.467,20

In caso di approvazione della destinazione proposta, il dividendo sarà di € 0,45 per azione. Il rendimento in tal modo determinato si attesta all'1,65%. Le azioni aventi diritto al dividendo (cfr. Statuto Sociale: art. 9, 1° comma, lettera b), sono quelle sottoscritte entro il 30/11/2012, che ammontano a n. 258.816.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2012, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Altamura, 28 marzo 2013

Il Consiglio di Amministrazione

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE CON INCARICO DI REVISIONE LEGALE
AL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2012
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO**

Signori soci della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo,

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo chiuso al 31 dicembre 2012, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario, dalla relativa nota integrativa e dalla relazione sulla gestione.

La responsabilità della redazione del bilancio, in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del decreto legislativo n. 38/2005 compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 12 aprile 2012.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la

situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data. Infine, abbiamo esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli Amministratori della banca ai sensi dell'art.2428 codice civile, giudicandolo coerente con i documenti costituendo il predetto bilancio di esercizio.

PARTE SECONDA:

relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	109.522.681,06
Passivo e Patrimonio netto	109.091.155,99
Utile dell'esercizio	431.525,07

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	573.571,07
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	142.046,00
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	-----
Utile dell'esercizio	431.525,07

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

La relazione sulla gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione commenta ed illustra in modo adeguato l'andamento dell'esercizio, fornisce indicazioni sull'evoluzione prevedibile della gestione

dell'esercizio 2013 nel presupposto della continuità aziendale, contiene le informazioni obbligatorie di cui all'art. 2428 del C.C., tra cui le notizie in materia di rischi ed incertezze riguardanti l'attività della Banca.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2012 abbiamo operato verifiche sia collegiali che individuali. Gli esiti delle verifiche sono riportati nei verbali trascritti sui nostri registri (dal verbale n. 167 al verbale n. 184). Le verifiche hanno avuto come oggetto sia la revisione legale dei conti sia il controllo e la vigilanza su quanto previsto dall'art. 2403 e seguenti del codice civile.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni, dell'ufficio contabilità generale della Banca e degli organi di Direzione.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, sia con riferimento alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18 luglio 2002, come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;

-
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
 - 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
 - 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
 - 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di *Compliance*. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
 - 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, tenuto conto del continuo monitoraggio dei rischi di liquidità e dei crediti.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

A conclusione di questa relazione, il Collegio esprime un vivo ringraziamento al Direttore e ai Funzionari della sede di Bari della Banca d'Italia, della Federazione delle B.C.C. di Puglia e Basilicata e del CO.SE.BA., per la disponibilità al confronto, sempre cordiale.

Si porge, infine, un sentito ringraziamento al Consiglio di Amministrazione, al Direttore e ai dipendenti della B.C.C. per la fattiva collaborazione, e a tutti voi Soci per la stima e la fiducia riposta in questo Collegio.

Alle ore quindici e minuti quaranta, terminati i lavori, il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

Altamura, li 12 aprile 2013

Il Collegio Sindacale

Nicola Cornacchia (Presidente)

Luigia Mascolo (Sindaco effettivo)

Antonio Tafuni (Sindaco effettivo)

BILANCIO D'ESERCIZIO

31.12.2012

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2012	31.12.2011
10. Cassa e disponibilità liquide	1.092.528	729.800
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.498.290	25.509.630
60. Crediti verso banche	24.431.645	11.987.443
70. Crediti verso clientela	62.975.565	47.441.842
110. Attività materiali	374.366	179.316
120. Attività immateriali	12.055	3.307
130. Attività fiscali	451.767	538.431
a) correnti	40.439	
b) anticipate	411.328	538.431
di cui:		
- alla L. 214/2011	306.494	
150. Altre attività	3.686.464	3.161.687
Totale dell'attivo	109.522.681	89.551.457

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2012	31.12.2011
10. Debiti verso banche	17.682.276	9.832.515
20. Debiti verso clientela	58.814.231	56.520.830
30. Titoli in circolazione	19.688.957	9.656.864
80. Passività fiscali	124.213	159.869
a) correnti	52.043	126.266
b) differite	72.170	33.603
100. Altre passività	2.606.910	4.236.656
110. Trattamento di fine rapporto del personale	126.892	119.322
120. Fondi per rischi e oneri:	15.200	9.111
b) altri fondi	15.200	9.111
130. Riserve da valutazione	(57.170)	(608.094)
160. Riserve	2.246.365	2.042.148
170. Sovraprezzi di emissione	732.696	604.866
180. Capitale	7.110.585	6.687.026
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	431.525	290.344
Totale del passivo e del patrimonio netto	109.522.681	89.551.457

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Interessi attivi e proventi assimilati	4.321.619	3.293.887
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.721.116)	(943.426)
30. Margine di interesse	2.600.503	2.350.461
40. Commissioni attive	950.030	613.878
50. Commissioni passive	(94.326)	(74.494)
60. Commissioni nette	855.704	539.384
70. Dividendi e proventi simili	20.185	30.321
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.995	5.843
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	217.957	6.246
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	218.396	6.246
d) passività finanziarie	(439)	
120. Margine di intermediazione	3.698.344	2.932.254
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(562.100)	(429.720)
a) crediti	(562.100)	(429.720)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.136.244	2.502.535
150. Spese amministrative:	(2.636.206)	(2.101.871)
a) spese per il personale	(1.373.881)	(1.215.396)
b) altre spese amministrative	(1.262.325)	(886.475)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(8.328)	(9.111)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(49.181)	(30.272)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.891)	(3.569)
190. Altri oneri/proventi di gestione	134.933	108.296
200. Costi operativi	(2.562.673)	(2.036.528)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle	573.571	466.007
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(142.046)	(175.663)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle	431.525	290.344
290. Utile (Perdita) d'esercizio	431.525	290.344

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Utile (Perdita) d'esercizio	431.525	290.344
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	550.924	(390.507)
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	550.924	(390.507)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	982.449	(100.163)

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimoni o Netto al 31.12.2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2012		
							Emission e nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzion e straordinaria dividendi	Variazion e strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	6.687.026		6.687.026				468.878	(45.318)							7.110.585
a) azioni	6.687.026		6.687.026				468.878	(45.318)							7.110.585
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di	604.866		604.866				130.995	(3.165)							732.696
Riserve:	2.042.148		2.042.148	204.216											2.246.365
a) di utili	2.117.684		2.117.684	204.216											2.321.900
b) altre	(75.535)		(75.535)												(75.535)
Riserve da	(608.094)		(608.094)											550.925	(57.170)
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di	290.344		290.344	(204.216)	(86.128)									431.525	431.525
Patrimonio netto	9.016.290		9.016.290		(86.128)		599.872	(48.483)						982.450	10.464.00

Nella Voce "Riserve" sottovoce b) "altre" sono imputati gli effetti derivanti dalla prima applicazione dei Nuovi Principi Contabili IAS/IFRS.

Il valore indicato nella colonna "Emissione nuove azioni" della voce Capitale - sottovoce a) azioni ordinarie - corrisponde al valore di sottoscrizione di n. 17.175 nuove azioni, mentre nella colonna "Acquisto azioni proprie" è indicato il valore di rimborso di n. 1.660 azioni.

Il valore nella colonna "Dividendi ed altre destinazioni" della Voce "Utile (Perdita) di esercizio" comprende la parte degli utili 2011 destinata alla distribuzione dei dividendi ai soci per 77 mila euro nonchè la quota destinata al Fondo Mutualistico per la Cooperazione per 9 mila euro.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2011
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2011		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	5.914.518		5.914.518				778.241	(5.733)							6.687.026
a) azioni ordinarie	5.914.518		5.914.518				778.241	(5.733)							6.687.026
b) altre azioni															
Sovraprezzi di emissione	445.810		445.810				159.056								604.866
Riserve:	1.782.707		1.782.707	259.441											2.042.148
a) di utili	1.858.242		1.858.242	259.441											2.117.684
b) altre	(75.535)		(75.535)												(75.535)
Riserve da valutazione	(217.587)		(217.587)											(390.507)	(608.094)
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi (-)															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	369.519		369.519	(259.441)	(110.077)									290.344	290.344
Patrimonio netto	8.294.966		8.294.966		(110.077)		937.297	(5.733)						(100.163)	9.016.290

Nella Voce "Riserve" sottovoce b) "altre" sono imputati gli effetti derivanti dalla prima applicazione dei Nuovi Principi Contabili IAS/IFRS.

Il valore indicato nella colonna "Emissione nuove azioni" della voce Capitale - sottovoce a) azioni ordinarie - corrisponde al valore di sottoscrizione di n. 28.507 nuove azioni, mentre nella colonna "Acquisto azioni proprie" è indicato il valore di rimborso di n. 210 azioni.

Il valore nella colonna "Dividendi ed altre destinazioni" della Voce "Utile (Perdita) di esercizio" comprende la parte degli utili 2010 destinata alla distribuzione dei dividendi ai soci per 99 mila euro nonchè la quota destinata al Fondo Mutualistico per la Cooperazione per 11 mila euro.

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.388.062	589.498
- risultato d'esercizio (+/-)	431.525	290.344
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	595.788	460.193
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	53.541	33.841
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		21.812
- imposte e tasse non liquidate (+)	11.604	6.570
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	295.604	(223.263)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(19.102.438)	(16.903.226)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(3.995)	383.838
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	9.872.548	(12.508.523)
- crediti verso banche: a vista	(3.106.080)	4.784.369
- crediti verso banche: altri crediti	(9.358.307)	476.499
- crediti verso clientela	(16.074.809)	(8.205.569)
- altre attività	(431.795)	(1.833.840)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	17.818.179	16.102.232
- debiti verso banche: a vista	7.849.761	9.794.822
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	2.293.401	731.384
- titoli in circolazione	9.788.997	3.593.862
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(2.113.980)	1.982.163
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	103.804	(211.496)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	20.185	30.321
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	20.185	30.321
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(265.850)	(179.333)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(244.231)	(175.806)
- acquisti di attività immateriali	(21.619)	(3.528)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(245.665)	(149.012)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	551.390	931.564
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(46.801)	(77.955)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	504.589	853.609
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	362.728	493.101

LEGENDA
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	729.800	236.699
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	362.728	493.101
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.092.528	729.800

BANCA DELL'ALTA MURGIA C.C.

Soc. Coop.

Bilancio al 31 dicembre 2012

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 28 marzo 2013 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2011-2013 in esecuzione della delibera assembleare del 3 aprile 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;

-
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
 - declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla data del bilancio la Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;

-
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per branche di attività economica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente, gli immobili ad uso funzionale, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce *"rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *"Utili (Perdite) da cessione di investimenti"* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;

-
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

Gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *"Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie"*.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano principalmente quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante;

la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Alla data del bilancio la Banca non detiene contratti di vendita e riacquisto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Tuttavia, considerata la scarsa significatività e rilevanza dell'informazione che deriverebbe dall'applicazione dello IAS 19, la Banca ha ritenuto opportuno, anche sulla base di quanto stabilito dallo IAS 8 par.8, che la quantificazione dell'ammontare del TFR avvenga ancora seguendo le indicazioni dell'art. 2120 c.c.

Inoltre si precisa che, a seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote maturate a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate.

Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla

data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle

disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D. L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (Deferred Tax Asset), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici.

La cennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce "certezza" al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24

secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, "attività fiscali correnti".

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011n. 214.

Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130. di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico "260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente", come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Alla data di bilancio la Banca non ha operato alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei “livelli di fair value” previsti dall’IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” delle “Altre informazioni” della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.427	1.001	70	24.425	1.015	70
4. Derivati di copertura						
Totale	15.427	1.001	70	24.425	1.015	70
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			70	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in				
4. Rimanenze finali			70	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo" , classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La Banca non presenta in bilancio passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Cassa	1.093	730
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.093	730

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	15.178	1.001		24.071	1.015	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	15.178	1.001		24.071	1.015	
2. Titoli di capitale			70			70
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			70			70
3. Quote di O.I.C.R.	249			354		
4. Finanziamenti						
Totale	15.427	1.001	70	24.425	1.015	70

La voce 1.2 - "altri titoli di debito" classificati nel livello 1, è composta principalmente da titoli di Stato mentre, la voce "altri titoli di debito" classificati nel livello 2, - si riferisce esclusivamente ad una obbligazione bancaria emessa da Iccrea Banca Spa.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta da quote di fondo immobiliare chiuso.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
CONSORZIO CBI	1	1	0%	
COSEBA scpa	3	3	0,33%	935
FEDERAZIONE BCC DI PUGLIA E BASILICATA - Soc.Coop.	10	10	0,673%	1.556
FONDO FONDO GAR. DEP. DEL CRED. COOP.. DEP. DEL CRED. COOP.			0,088%	294
GAL TERRE DI MURGIA scarl	30	30	12,141%	446
ICCREA HOLDING Spa	26	26	0,002%	1.106.382
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI			0,01%	1.077
Totale	70	70		1.110.690

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	16.179	25.085
a) Governi e Banche Centrali	15.178	23.119
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.001	1.966
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	70	70
a) Banche		
b) Altri emittenti	70	70
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	27	27
- imprese non finanziarie	43	43
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	249	354
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		

b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	16.498	25.510

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" è composta da quote di un fondo immobiliare chiuso.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	25.085	70	354		25.510
B. Aumenti	13.231	8	416		13.655
B1. Acquisti	11.476	8	416		11.899
B2. Variazioni positive di FV	797				797
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	959				959
C. Diminuzioni	22.137	8	521		22.666
C1. Vendite	19.821	8	429		20.257
C2. Rimborsi	1.733				1.733
C3. Variazioni negative di FV			92		92
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	584				584
D. Rimanenze finali	16.179	70	249		16.498

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, (eventualmente: nonché i ratei di interesse maturati).

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	24.432	11.987
1. Conti correnti e depositi liberi	10.924	7.838
2. Depositi vincolati	507	749
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	13.000	3.400
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	13.000	3.400
Totale (valore di bilancio)	24.432	11.987
Totale (fair value)	24.432	11.987

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 3 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. si riferiscono esclusivamente alla riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce 4.2 "Atri titoli di debito" si riferisce a certificati di deposito interbancari a breve termine.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	10.027		1.310	10.013		741
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	31.184		3.647	30.173		1.618
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto				4		
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	16.605		202	4.831		62
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	57.816		5.160	45.021		2.421
Totale (fair value)	58.042		5.272	45.406		2.355

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Nella voce 1. "Conti correnti" sono altresì compresi finanziamenti in pool per 104 mila euro.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono anche operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Nella voce 3. "Mutui" sono comprese operazioni in pool per 217 mila euro.

La voce 7. "Altri finanziamenti" comprende altresì:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 63 mila euro;
- libretto di risparmio postale emesso da Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e garantito dallo Sato Italiano per 11.702 mila euro;
- crediti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per 57 mila euro;

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Anticipi SBF	4.958	4.882
Rischio di portafoglio	11	6
Sovvenzioni diverse		
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	1	1
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	11.703	
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	58	
Altri	78	5
Totale	16.807	4.893

La voce "Crediti verso Cassa Depositi e Prestiti" si riferisce ad un libretto di risparmio postale emesso da CDP SpA e collocato da Poste Italiane SpA.

Nella sottovoce "Altri" sono compresi anche finanziamenti in valuta estera per 63 mila euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	57.816		5.160	45.021		2.421
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	57.816		5.160	45.021		2.421
- imprese non finanziarie	44.079		3.517	32.330		1.983
- imprese finanziarie						
- assicurazioni			164	181		
- altri	13.737		1.478	12.510		438
Totale	57.816		5.160	45.021		2.421

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti verso clientela derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	374	179
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	173	74
d) impianti elettronici		
e) altre	201	106
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		

d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	374	179
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	374	179

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota. La Banca non detiene attività materiali valutate al costo presunto (deemed cost).

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività valutate al fair value o rivalutate.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			185	123	328	636
A.1 Riduzioni di valore totali nette			111	66	280	456
A.2 Esistenze iniziali nette			74	57	49	179
B. Aumenti:			109	86	49	244
B.1 Acquisti			109	86	49	244
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			14	24	11	49
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			14	24	11	49
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			169	119	87	374
D.1 Riduzioni di valore totali nette			125	90	291	505
D.2 Rimanenze finali lorde			293	209	378	880
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento. La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2012	% amm.to complessivo 31.12.2011
Mobili	14,19%	17,47%
Impianti elettronici	10,22%	10,32%
Altre	33,03%	44%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha contratto impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	12		3	
A.2.1 Attività valutate al costo:	12		3	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	12		3	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	12		3	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviament o	Altre attività immateriale:generate internamente		Altre attività immateriale: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				13		13
A.1 Riduzioni di valore totali nette				10		10
A.2 Esistenze iniziali nette				3		3
B. Aumenti				13		13
B.1 Acquisti				13		13
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				4		4
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				4		4
- Ammortamenti	X			4		4
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				12		12
D.1 Rettifiche di valore totali nette				12		12
E. Rimanenze finali lorde				24		24
F. Valutazione al costo						

Legenda DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;

- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	306		306
- altre:	4		4
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. fondi per rischi e oneri	4		4
. costi di natura amministrativa			
. altre voci			
Totale	311		311

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	84	17	101
. riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	84	17	101
. altre			
Totale	84	17	101

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene Passività per imposte differite In contropartita del conto economico pertanto la presente tabella non viene compilata.

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	60	12	72
. riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	60	12	72
. rivalutazione immobili			
. altre			
Totale	60	12	72

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	205	134
2. Aumenti	120	84
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	120	84
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	120	84
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	14	13
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	14	13
a) rigiri	14	13
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	311	205

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	202	129
2. Aumenti	118	82
3. Diminuzioni	14	9
3.1 Rigiri	14	9
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivate da perdite d'esercizio		
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	306	202

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione (eventualmente: e dall'iscrizione di avviamento), per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività per imposte differite in contropartita del conto economico, pertanto la presente tabella non viene compilata.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	334	111
2. Aumenti	101	229
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	101	227
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	101	227
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		2
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	334	6
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	334	6
a) rigiri	334	6
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	101	334

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	34	7
2. Aumenti	72	34
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	72	34
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	72	34
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	34	7
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	34	7

a) rigiri	34	7
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	72	34

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(161)	(128)		(289)
Acconti versati (+)	122	111		232
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	4			4
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(35)	(17)		(52)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	40			40
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	40			40
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	40			40

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili: quota capitale" è compreso:

- il credito per 34mila euro relativo all'istanza di rimborso ires per mancata deduzione dell'irap relativa alle spese per il personale dipendente ed assimilato ai sensi dell'art.2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

- il credito per 6mila euro relativo all'istanza di rimborso ires ai sensi dell'art. 6 del DL 29/11/08 n. 185

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Ratei attivi	241	7
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	504	271
Altre attività	2.941	2.883
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	382	262
Assegni di c/c tratti su terzi	517	571
Assegni di c/c tratti sulla banca	349	9
Partite in corso di lavorazione	54	5
Partite Viaggianti	607	271
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	682	1.594
Risconti attivi non riconducibili a voce propria		7
Effetti di terzi al protesto		33
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	182	
Fatture da emettere e da incassare	94	123
Altre partite attive	74	8
Totale	3.686	3.162

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Nella voce "Ratei attivi" sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

La voce "Migliorie su beni di terzi" è composta essenzialmente dalle spese sostenute per l'apertura della nuova sede distaccata di Corato avvenuta nel 2011 e per l'apertura, nel corrente esercizio, della nuova filiale di Gravina in Puglia.

La voce "Partite viaggianti" è rappresentata dalla somma di denaro contante prelevata dall'I.V.R.I. presso la nostra Sede ed in attesa di essere depositata sul nostro conto di deposito in essere presso Iccrea Banca Spa (Istituto Centrale delle Banche di Credito Cooperativo).

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	17.682	9.833
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.559	16
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	14.124	9.817
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	14.124	9.817
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	17.682	9.833
Fair value	17.682	9.833

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Nella voce debiti verso banche, sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 64mila euro e debiti relativi ad operazioni di finanziamento collateral stipulate con Iccrea Banca Spa contro cessione di titoli a garanzia per complessivi 14.059 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie e, pertanto, non si procede alla compilazione della relativa tabella.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	38.373	46.601
2. Depositi vincolati	11.065	
3. Finanziamenti	9.376	9.920
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	9.376	9.920
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri		
5. Altri debiti		
Totale	58.814	56.521
Fair value	58.814	56.521

Tra i debiti verso clienti figurano c/c in valuta estera per un controvalore di 2 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I. .

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha debiti verso clientela relativi ad operazioni di leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

(eventuale)

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	5.303		5.376		6.056	6.174		
1.1 strutturate								
1.2 altre	5.303		5.376		6.056	6.174		
2. Altri titoli	14.386		14.386		3.601		3.601	
2.1 strutturati								
2.2 altri	14.386		14.386		3.601		3.601	
Totale	19.689		19.762		9.657	6.174	3.601	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di complessivi 5.281 mila euro.

Nella sottovoce A.2.2 "Titoli – altri titoli - altri" sono compresi i certificati di deposito emessi dalla banca. In linea di massima i certificati di deposito sono ricondotti tra gli strumenti finanziari di LIVELLO 2, infatti, il loro fair value è determinato sulla base di parametri di mercato. In alcuni casi, le differenze di valutazione rispetto al valore contabile possono risultare marginali in quanto alla data di bilancio la vita residua media del portafoglio può risultare inferiore ai 12 mesi.

Nel 2011, essendo tale voce, rappresentata principalmente da certificati di deposito a breve termine, il cui valore contabile era una approssimazione ragionevole del fair value, si era ritenuto opportuno, sulla base dei principi generali della "Gerarchia del Fair Value", ricondurre tali strumenti finanziari nel livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non presenta passività finanziarie di negoziazione e, pertanto, non si procede alla compilazione della presente sezione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non presenta passività finanziarie valutate al fair value e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non presenta passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Altre passività	2.607	4.237
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	64	38
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	334	64
Debiti verso dipendenti	109	85
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	151	123
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	756	1.499
Partite in corso di lavorazione	336	88
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	2	7
Somme a disposizione della clientela e/o di terzi	833	2.330
Altre partite passive	22	2
Totale	2.607	4.237

La voce "Debiti verso dipendenti" comprende il fondo per ferie maturate e non godute per euro 87 mila euro.

La voce "Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta" comprende anche le deleghe fiscali incassate ed in attesa di riversamento per complessivi 472 mila euro.

La voce "Partite in corso di lavorazione" comprende messaggi di rete interbancaria (U34 - giri tra banche) da contabilizzare per complessivi 250 mila euro.

Nella voce "Somme a disposizione della clientela e/o di terzi" sono compresi, altresì, i mutui stipulati in attesa di perfezionamento per 412 mila euro e i dividendi liquidati e non ancora riscossi per 137 mila euro.

Nella voce "Altre partite passive" sono comprese le quote relative alle richieste di adesione alla compagine sociale per complessivi 20 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato ai sensi dell'art. 2120 c.c.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	119	105
B. Aumenti	12	15
B.1 Accantonamento dell'esercizio	12	15
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	5	
C.1 Liquidazioni effettuate	5	
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	127	119

La Banca anche per il 2012, sulla base di quanto stabilito dallo IAS 8 par.8, considerata la scarsa significatività e rilevanza dell'informazione che deriverebbe dall'applicazione dello IAS 19, ha ritenuto opportuno quantificare l'ammontare del TFR seguendo le indicazioni dell'art. 2120 del Codice Civile.

11.2 Altre informazioni

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 42 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative ad obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	15	9
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	15	9
Totale	15	9

La voce 2.3 "altri" accoglie l'accantonamento per gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo relativi ad interventi da effettuarsi in favore di diverse Bcc.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		9	9
B. Aumenti		8	8
B.1 Accantonamento dell'esercizio		8	8
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		2	2
C.1 Utilizzo nell'esercizio		2	2
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		15	15

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia ai fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio relativi agli impegni verso il Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nell'esercizio per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per 15 mila euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 7.111 mila euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono, altresì, azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	244.946	
- interamente liberate	244.946	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	244.946	
B. Aumenti	17.175	
B.1 Nuove emissioni	17.175	
- a pagamento:	17.175	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	17.175	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.660	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.660	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	260.461	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	260.461	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 27,30.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	2.671
Numero soci: ingressi	221
Numero soci: uscite	40
Numero soci al 31.12.2012	2.852

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	7.111	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	733	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	2.322	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura		non ammessi in quanto

Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(76)	perdite per copertura perdite	indivisibile non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(57)	per quanto previsto dallo IAS 39	
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39	
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=	
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite	
Totale	10.032		

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	579	548
a) Banche	579	548
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.028	1.240
a) Banche		
b) Clientela	1.028	1.240
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	652	1.020
a) Banche		1.020
i) a utilizzo certo		1.020
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	652	
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	652	
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	2.259	2.807

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1. "Garanzie rilasciate di natura finanziaria: a) Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 538 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 41 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3. "Impegni irrevocabili a erogare fondi: b) clientela: ii) a utilizzo incerto" comprende il margine disponibile delle aperture di credito irrevocabili su c/c.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.800	11.768
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche	4.500	
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La voce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita", è composta da:

- un'obbligazione di 150 mila euro emessa da Iccrea Banca Spa BTP per nominali € 1.000.000, in cauzione ad Iccrea per il servizio di emissione assegni circolari.
- titoli dello Stato Italiano per nominali 14.650 mila euro a garanzia di finanziamenti la cui operatività si basa su "Pool di Collateral".

La voce 5. "Crediti verso banche", è composta da un certificato di deposito interbancario di durata non superiore ai dodici mesi, posto a garanzia di una linea di credito di pari importo, utilizzabile per eventuali fabbisogni di liquidità.

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	8.843
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	5.281
2. altri titoli	3.562
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.885
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	29.153
4. Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. Nella sottovoce b) figurano anche i titoli ricevuti da terzi a garanzia di operazioni di credito per i quali la banca svolge un servizio accessorio di custodia e amministrazione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	11.626	12.820
1. conti correnti	2.711	3.109
2. portafoglio centrale	8.698	9.595
3. cassa	216	116
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	10.943	11.226
1. conti correnti	2.299	3.052
2. cedenti effetti e documenti	8.644	8.174
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 682 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	604			604	440
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	481	332		814	236
5. Crediti verso clientela		2.903		2.903	2.616
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	1.086	3.236		4.322	3.294

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Titoli di debito", si riferisce agli interessi percepiti sui certificati di deposito interbancari.

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti", presenta interessi percepiti su conti correnti per 323 mila euro e depositi per 9 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio, diverse dalle sofferenze, per 232 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.072 mila euro
- mutui per 1.223 mila euro
- interessi di mora su rate mutuo per 31 mila euro
- anticipi Sbf per 301 mila euro
- sofferenze per 42 mila euro

- altri finanziamenti per 2 mila euro

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 781 euro e sono relativi a crediti verso clientela.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(209)	X		(209)	(32)
3. Debiti verso clientela	(954)	X		(954)	(722)
4. Titoli in circolazione	X	(559)		(559)	(190)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.162)	(559)		(1.721)	(943)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 43 mila euro
- operazioni di finanziamento collateral con Iccrea Banca Spa per 146 mila euro
- altri finanziamenti per euro 20 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 339 mila euro
- depositi per 392 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 5 mila euro
- finanziamenti ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I. per 218 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 156 mila euro
- certificati di deposito per 403 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 228 euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	6	7
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	20	36
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	4	1
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	12	8
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	3	25
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		

9.2. prodotti assicurativi	2	16
9.3. altri prodotti	1	9
d) servizi di incasso e pagamento	205	159
e) servizi di servicing per operazioni di		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	675	346
j) altri servizi	44	66
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	950	614

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - provvigioni su altri finanziamenti di terzi - per 3 mila euro;
- istuttoria fidi per 22 mila euro
- penale per estinzione anticipata mutui per 10 mila euro
- altri servizi bancari per 9 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) presso propri sportelli:	7	26
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	4	1
3. servizi e prodotti di terzi	3	25
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(2)	(1)
1. negoziazione di strumenti finanziari		(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	(1)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1)	
d) servizi di incasso e pagamento	(89)	(60)
e) altri servizi	(3)	(13)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(94)	(74)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita		20		30
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale		20		30

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		4			4
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		4			4
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		4			4

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e Passività finanziarie di negoziazione: altre" sono convenzionalmente compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	218		218	14	(8)	6
3.1 Titoli di debito	218		218	14	(8)	6
3.2 Titoli di capitale						

3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	218		218	14	(8)	6
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
Totale passività						

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dal c.d. "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per complessivi 218 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritte le perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria

emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non possiede attività e passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(12)	(634)	(27)	66	44			(562)	(430)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X				X X		

Altri Crediti	(12)	(634)	(27)	66	44			(562)	
- Finanziamenti	(12)	(634)	(27)	66	44			(562)	(430)
- Titoli di debito									
C. Totale	(12)	(634)	(27)	66	44			(562)	(430)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – B”, si riferiscono agli incassi effettuati nell’esercizio nonché ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate a seguito di eventi che ne hanno modificato le precedenti valutazioni in merito ai tempi e/o alle possibilità di recupero; in tale voce sono, altresì, ricomprese le riprese relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha rilevato rettifiche di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(1.147)	(976)
a) salari e stipendi	(812)	(670)
b) oneri sociali	(170)	(157)
c) indennità di fine rapporto	(42)	(31)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(14)	(15)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(41)	(32)
- a contribuzione definita	(41)	(32)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(67)	(71)
2) Altro personale in attività	(12)	(16)
3) Amministratori e sindaci	(215)	(224)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(1.374)	(1.215)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 42 mila euro.

La voce 2) "altro personale in attività" si riferisce alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti a progetto (co.pro.) per 12 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e Sindaci" sono compresi i compensi, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative, del CdA per 154 mila euro e del Collegio Sindacale per 61 mila euro.

Con riferimento al compenso del Collegio Sindacale si precisa che, a seguito delibera dell'assemblea dei soci del 3 aprile 2011 che ha conferito ai sindaci anche l'incarico di revisione legale, esso è da intendersi cumulativo per le due funzioni svolte; non risulta possibile, pertanto, riportare la distinzione dei due compensi così come previsto dall'art. 2427 del codice civile.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Personale dipendente	15	13
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	4	3
c) restante personale dipendente	11	9
Altro personale	1	1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Altri benefici	67
- cassa mutua nazionale	12
- buoni pasto	33
- polizze assicurative	1
- ferie maturate e non godute	20
- altre spese	1
Totale	67

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
(1) Spese di amministrazione	(1.117)	(770)
Spese informatiche	(278)	(82)
- elaborazione e trasmissione dati	(278)	(82)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(234)	(180)
- fitti e canoni passivi	(223)	(170)
- spese di manutenzione	(12)	(10)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(220)	(184)
- spese viaggi e soggiorni		
- rimborsi chilometrici		
- pulizia	(21)	(18)
- vigilanza	(11)	(3)
- trasporto	(6)	(9)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(35)	(32)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(2)	(2)
- telefoniche	(9)	(11)
- postali	(31)	(20)
- energia elettrica, acqua, gas	(25)	(17)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)		
- altre	(80)	(70)
Prestazioni professionali	(183)	(163)
- legali e notarili		
- consulenze		
- certificazione e revisione di bilancio		
- altre	(183)	(163)
Premi assicurativi	(8)	(6)
Spese pubblicitarie	(15)	(17)
Altre spese	(178)	(138)
- contributi associativi/altri	(45)	(39)
- rappresentanza	(64)	(29)
- altre	(69)	(71)

(2) Imposte indirette e tasse	(145)	(116)
Imposta municipale (IMU/ICI)		
Imposta di bollo	(138)	(109)
Imposta sostitutiva		
Altre imposte	(7)	(7)
TOTALE	(1.262)	(886)

Le spese relative all'esercizio 2011 per gli interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), sono state opportunamente ricondotte alla voce "190-altri oneri di gestione" per complessivi 6 mila euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2012
A. Aumenti			8	8
A.1 Accantonamento dell'esercizio			8	8
Accantonamento netto			8	8

La sottovoce A.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato relativo agli impegni verso il Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Per i dettagli della movimentazione del relativo Fondo per Rischi ed Oneri si rinvia alla Sezione 12 del Passivo dello Stato Patrimoniale.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(49)			(49)
- Ad uso funzionale	(49)			(49)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(49)			(49)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4)			(4)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(4)			(4)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(4)			(4)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(33)	(20)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(16)	(6)
Multe e Sanzioni		(1)
Totale	(50)	(27)

Le spese per interventi al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), relative all'esercizio precedente, sono state opportunamente riclassificate dalla voce "150b-altre spese amm.ve" alla voce "190-altri oneri di gestione".

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Recupero imposte e tasse	138	109
Rimborso spese legali per recupero crediti	12	
Recupero premi di assicurazione		1
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	29	24
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	
Altri proventi di gestione	5	1
Totale	185	135

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Nella voce altri oneri di gestione sono ricomprese le commissioni di istruttoria veloce (civ).

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

La Banca ha effettuata alcuna cessione di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	31.12.2012	31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(289)	(246)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	40	(1)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	106	71
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(142)	(176)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 2. includono le seguenti poste non ricorrenti:

- 34 mila euro relativi all'istanza di rimborso ires per mancata deduzione dell'irap relativa alle spese per il personale dipendente ed assimilato ai sensi dell'art.2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.
- 6 mila euro relativi all'istanza di rimborso ires ai sensi dell'art. 6 del DL 29/11/08 n. 185

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
IRES	(14)	(65)
IRAP	(128)	(111)
Altre imposte		
Totale	(142)	(176)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	574	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(158)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	665	(183)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	478	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		

- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	187	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	654	180
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	52	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	602	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	585	
Imposta corrente lorda		(161)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(161)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		146
Imposta di competenza dell'esercizio		(14)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	574	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(27)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	1.931	(90)
- Ricavi e proventi (-)	(145)	
- Costi e oneri (+)	2.076	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	235	(11)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	235	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	446	21
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	446	
Valore della produzione	2.294	
Imposta corrente		(107)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(21)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(128)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		
Imposta di competenza dell'esercizio		(128)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(142)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha proceduto a cessioni dei gruppi di attività in via di dismissione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale, pari al 68,410%, è calcolata come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	432
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	823	(272)	551
a) variazioni di fair value	1.041	(344)	
b) rigiro a conto economico	(218)	72	
- utili/perdite da realizzo	(218)	72	
110. Totale altre componenti reddituali	823	(272)	551
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			982

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO*Informazioni di natura qualitativa***1. Aspetti generali**

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo fino a 300mila euro il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

Nel corso del 2012 è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i consumatori nonché verso i rami di attività economica rappresentati dall’edilizia, trasporti, altri prodotti industriali e commercio.

La Banca non è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli non speculativa e all’operatività di raccolta in pronti contro termine in quanto nel

2012 non vi sono né titoli classificati nel portafoglio HFT né operazioni di PCT passive con la clientela.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di mercato in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 57,50% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento (e dalla Policy correlata) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in tre filiali (una localizzata presso la sede di Altamura, la seconda localizzata a Corato e la terza a Gravina in Puglia) ognuna diretta e controllata da un responsabile sotto la supervisione del responsabile dell'Area Commerciale.

In generale, la ripartizione dei compiti e responsabilità è, per quanto possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti.

L'Area Commerciale è l'unità organizzativa delegata allo sviluppo della raccolta e del collocamento degli altri servizi, mentre il comparto Crediti guidato da un responsabile, cura la gestione degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La fase dell'erogazione successiva alla delibera viene curata dall'Ufficio Segreteria, così da creare separatezza tra le unità che istruiscono e propongono e quelle che rendono poi operative le delibere.

Il controllo andamentale delle posizioni di rischio creditizio viene attualmente gestito da un apposito ufficio controllo crediti sotto la supervisione del responsabile Area Crediti, il quale si avvale delle risorse sottoposte per la formalizzazione degli interventi di sollecito rivolti alla clientela finalizzati alla

normalizzazione.

La funzione di Controllo Rischi, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo e monitoraggio sull'andamento complessivo del rischio di credito, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive ai compiti assegnati).

La gestione del contenzioso è seguita dall'ufficio legale appositamente costituito e portato a regime nel corso del 2012, che si relaziona con i legali incaricati per il recupero.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. CREDIT.NET) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Per quanto attiene le richieste i cui importi ricadono nella sfera di competenza del CdA, oltre che il parere della risorsa deputata all'istruttoria, del responsabile dell'Area Crediti e della Direzione, è previsto anche l'eventuale esame da parte del Comitato Esecutivo con espressione di un suo parere preliminare. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti più livelli di revisione:

-
- a) revisione ordinaria: condotta sulle posizioni per le quali siano in scadenza i termini previsti per il riesame, è effettuata secondo le medesime modalità previste per l'affidamento, considerando tutta la posizione debitoria del cliente, anche con riferimento ai rischi connessi;
 - b) revisione semplificata: basata sull'analisi esclusiva di documentazione interna (profilo cliente, procedure informatizzate di controllo mandamentale, ecc.) ed esterna (bilanci, centrale rischi, protesti, pregiudizievoli, ecc.);
 - c) revisione automatica: relativa ad affidamenti, concessi a privati classificati in bonis, caratterizzati da un rischio molto basso ed importi contenuti;
 - d) revisione immediata: attivata qualora si rilevino, in fase di monitoraggio, anomalie che fanno presagire uno scadimento della qualità del credito.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate con interventi di sollecito alla normalizzazione. Tale attività viene coordinata dal responsabile dell'Area Crediti, che si avvale del supporto delle unità sottoposte.

La funzione di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di individuare situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. Inoltre, la procedura informatica SAR adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

La regolamentazione del processo prevede a carico dell'Ufficio Controllo Rischi la verifica circa il puntuale e corretto svolgimento delle attività svolte dalla funzione di controllo andamentale relativamente al monitoraggio delle singole posizioni ed agli interventi finalizzati alla normalizzazione.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di risk management in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica – nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC, hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un

sistema gestionale di classificazione “ordinale” del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC) oltre che la disponibilità di un nuovo applicativo (PERFIDO) messo a disposizione dal nuovo *outsourcer* informatico. Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell’ottica di realizzare un’adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all’impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all’esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell’impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l’utilizzo da parte dell’analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell’impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all’analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. La regolamentazione di utilizzo del sistema comunque non prevede al momento tale possibilità.

A tale riguardo prosegue, quindi, l’impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Gli esiti del Sistema CRC sono ormai sempre utilizzati a supporto di ogni pratica di affidamento verso imprese.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti/clienti. È ormai operativo anche il nuovo modulo CRC Privati. Questo modulo prevede il calcolo di due tipologie di *score*: lo *score* di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo *score* comportamentale per la clientela già affidata. Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti private si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità. Lo *score* comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello *score* di affidamento. Il modulo imprese ha visto l’inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese. In particolare sono stati creati tre sotto moduli:

-
1. Ditte Individuali;
 2. Imprese Agricole;
 3. Contribuenti Minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio Controllo Rischi in staff alla Direzione Generale.

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla Moody's, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il downgrading applicato a prima a febbraio 2012 e poi a luglio 2012 dall'Agenzia Moody's, ha portato il giudizio dell'Italia da A2 ad Baa2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 3. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 50 al 100%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Al fine di meglio presidiare tale rischio, il CdA ha comunque definito un limite massimo di fido assumibile nei confronti di una singola controparte o gruppo di rischio ampiamente sotto il limite regolamentare; il massimo rischio assumibile, è pari a 300mila euro, deliberando affidamenti di entità superiore solo in alcuni casi ed in presenza di nominativi di comprovata affidabilità e in presenza di solide garanzie.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione, e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito sono state realizzate individuando la peggiore congiuntura economica determinata in termini di incidenza dell'ammontare delle esposizioni deteriorate sul totale degli impieghi aziendali verso clientela nel corso degli ultimi due cicli economici. Nell'ambito di tale prova di stress è stato altresì determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza) derivante dalla riduzione dell'utile per effetto dell'incremento della maggiore svalutazione dei crediti. In considerazione della circostanza secondo cui la peggiore congiuntura economica coincide con quella registrata nell'esercizio 2012, si è ipotizzata una incidenza dell'ammontare delle esposizioni deteriorate sul totale degli impieghi aziendali verso clientela pari al 15%
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi sono state condotte, così come previste dal Regolamento ICAAP, ipotizzando una PD del 10% alla quale corrisponde un coefficiente di proporzionalità $C = 0,931$.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, il CdA ha sempre privilegiato investimenti in titoli che per qualità dell'emittente, durata e tipologia di tasso esponessero la Banca a livelli minimali di rischiosità. Per tali motivazioni, i controlli tendono a presidiare il momento della sottoscrizione di nuovi titoli, verificando la coerenza dell'ordine ai poteri delegati o alle delibere del CdA.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Al fine di valutare il maggiore assorbimento patrimoniale a seguito di un eventuale fallimento delle tecniche di CRM, si è proceduto alla determinazione del requisito patrimoniale teorico. Tale simulazione, ha prodotto quale risultato un ammontare pari ad € 893.489 che rappresenta, quindi, sia il risparmio di patrimonio ottenuto grazie all'utilizzo di tecniche di CRM, sia il maggior buffer patrimoniale a presidio del rischio residuo.

Anche nel corso del 2012 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni o suoli;
- ipoteca su sottotetti.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;

-
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 60% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

-
- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
 - durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Considerato che la Banca non ha in essere garanzie di pegno su titoli che non siano di propria emissione, non sono stati previsti specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto della garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso terzi). Per lo stesso motivo non sono stati previsti particolari presidi per il monitoraggio del valore della garanzia finanziaria.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, il Consiglio di Amministrazione, stabilisce caso per caso in relazione al valore della garanzia l'importo finanziabile, fermo restando che sui titoli di Stato viene considerato uno scarto minimale del 10% e sulle obbligazioni corporate del 20%. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il periodico monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione semestrale del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- la situazione della Centrale Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)². Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del

² Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90; la banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e di mitigazione.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni;
- procedere con gli interventi di sollecitazione volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piano di ristrutturazione;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Alla Direzione compete la proposta al CdA delle previsioni di perdite sulle posizioni.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività relative alla gestione del contenzioso, sono poste in capo all'ufficio legale, che seguirà la strategia di recupero che il CdA avrà volta per volta definito. Resta in capo alla Direzione la supervisione del progetto. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					16.179	16.179
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					24.432	24.432
5. Crediti verso clientela	1.989	2.430		740	57.816	62.976
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2012	1.989	2.430		740	98.427	103.586
Totale al 31.12.2011	968	1.394		59	82.094	84.515

Il totale della tabella corrisponde al totale delle attività finanziarie rappresentate nell'attivo dello stato patrimoniale, al netto dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizion e lorda	Rettifiche specifiche	Esposizion e netta	Esposizion e lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizion e netta	
1. Attività finanziarie detenute per la				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la				16.179		16.179	16.179
3. Attività finanziarie detenute sino alla							
4. Crediti verso banche				24.432		24.432	24.432
5. Crediti verso clientela	6.747	1.588	5.160	58.107	292	57.816	62.976
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2012	6.747	1.588	5.160	98.718	292	98.427	103.586
Totale al 31.12.2011	3.547	1.127	2.421	82.303	209	82.094	84.515

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso clientela in bonis oggetto di rinegoziazione e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturata			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	25.433	X		25.433
TOTALE A	25.433			25.433
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	579	X		579
TOTALE B	579			579
TOTALE A + B	26.011			26.011

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

Nel nostro caso, la voce "b) Altre" è rappresentata da:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 538 mila euro
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 41 mila euro

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Le esposizioni per cassa verso banche sono tutte in bonis ed interamente esigibili; sulle stesse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione i prospetti relativi alle dinamiche delle esposizioni deteriorate.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le esposizioni per cassa verso banche sono tutte in bonis ed interamente esigibili; sulle stesse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione i prospetti relativi alle dinamiche delle rettifiche di valore complessive.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	3.348	1.359	X	1.989
b) Incagli	2.606	175	X	2.430
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	793	53	X	740
e) Altre attività	73.286	X	292	72.994
TOTALE A	80.033	1.588	292	78.154
B. ESPOSIZIONI FUORI				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.680	X		1.680
TOTALE B	1.680			1.680

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, esclusi i titoli di capitale e le quote OICR, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.037	1.451		60
B. Variazioni in aumento	1.581	2.607		814
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	801	2.371		794
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	720	37		6
B.3 altre variazioni in aumento	60	199		14
C. Variazioni in diminuzione	270	1.452		83
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		272		15
C.2 cancellazioni	11			1
C.3 incassi	259	364		31
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		726		37
C.6 altre variazioni in diminuzione		90		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.348	2.606		791

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.070	57		2
B. Variazioni in aumento	410	175		53
B.1 rettifiche di valore	410	175		53
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	121	56		2
C.1 riprese di valore da valutazione	77	56		2
C.2 riprese di valore da incasso	34			
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	11			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.359	175		53

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			15.178				88.657	103.835
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							1.607	1.607
D. Impegni a erogare fondi							652	652
E. Altre								
Totale			15.178				90.916	106.094

Le esposizioni con "rating esterni" si riferiscono principalmente ai titoli di stato ed ad obbligazioni emesse da Banche del movimento del Credito Cooperativo e ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Non sono presenti esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" distribuite per classi di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la non vi sono esposizioni verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
		Ipotecche	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	46.343	22.840		1.076	773									22.922	47.611
1.1 totalmente garantite	45.273	22.338		1.019	742									22.595	46.694
- di cui deteriorate	4.360	1.725												3.737	5.462
1.2 parzialmente garantite	1.070	502		57	31									327	917
- di cui deteriorate	80													88	88
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.174	7		309	355									498	1.169
2.1 totalmente garantite	1.142	7		309	355									471	1.142
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite	33													27	27
- di cui deteriorate															

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.
A. Esposizioni per																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	1.596	1.157	X	393	202	X
A.2 Incagli			X			X			X	164	4	X	1.608	127	X	658	44	X
A.3 Esposizioni			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni			X			X			X			X	313	28	X	427	25	X
A.5 Altre esposizioni	15.178	X			X			X			X		44.079	X	236	13.737	X	56
Totale A	15.178									164	4		47.596	1.313	236	15.215	271	56
B. Esposizioni "fuori																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X			X
B.3 Altre attività			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X			X			X		1.571	X		109	X	
Totale B													1.571			109		
Totale (A+B) al	15.178									164	4		49.166	1.313	236	15.325	271	56
Totale (A+B) al	23.119									181			35.521	966	177	12.980	161	32

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela
(valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.989	1.359								
A.2 Incagli	2.430	175								
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute	740	53								
A.5 Altre esposizioni	72.994	292								
Totale A	78.154	1.879								
B. Esposizioni "fuori"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.680									
Totale B	1.680									
Totale (A+B) al 31.12.2012	79.834	1.879								
Totale (A+B) al 31.12.2011	71.801	1.336								

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche
(valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	25.433									
Totale A	25.433									
B. Esposizioni "fuori"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	579									
Totale B	579									
Totale (A+B) al 31.12.2012	26.011									
Totale (A+B) al 31.12.2011	15.521									

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	52.907	38.887
b) Ammontare - Valore Ponderato	25.428	14.933
c) Numero	7	6

Le nuove disposizioni di Vigilanza, in vigore dal 31/12/2010, hanno introdotto modifiche alla disciplina relativa alla concentrazione dei rischi, stabilendo limiti alla concentrazione anche per quelli relativi alle esposizioni verso banche ed imprese di investimento (o gruppo di clienti connessi di cui sia parte una banca o un'impresa di investimento).

In particolare, la nuova disciplina consente, per tali tipologie di esposizioni, il superamento del limite del 25% del patrimonio di vigilanza al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a. l'ammontare delle esposizioni di rischio non deve essere superiore a 150 milioni di euro;
- b. la somma delle posizioni di rischio nei confronti di eventuali clienti connessi alla banca (o all'impresa di investimento), che non siano a loro volta banche (o imprese di investimento), non deve superare il 25% del patrimonio di vigilanza;
- c. la banca deve valutare, secondo criteri di prudenza, che l'assunzione della posizione di rischio sia coerente con la propria dotazione patrimoniale e, in ogni caso, che essa non superi il 100% del patrimonio di vigilanza.

Alla luce della consistenza del patrimonio di vigilanza della BCC al 31/12/2012, ammontante a 10.295 milioni di euro, la BCC risulta rispettare pienamente la nuova disciplina; infatti:

- a) le posizioni di grande rischio complessivamente sono ampiamente al di sotto della soglia di 150 milioni di euro;
- b) delle posizioni relative ai grandi rischi, quattro sono verso controparti bancarie, una è relativa a titoli emessi dallo Stato Italiano, una verso Poste Italiane SpA ed una verso clientela ordinaria; quest'ultima presenta un rischio ponderato di 503mila euro;
- c) ognuna delle esposizioni verso controparti bancarie è al di sotto della soglia rappresentata dal patrimonio di vigilanza.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione e di cessione di attività, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Informazioni di natura quantitativa

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DI ATTIVITÀ'

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione e di cessione di attività, pertanto la presente sezione non viene compilata.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività della specie.

C.3 Operazioni di Covered Bond

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni della specie.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non ha modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Alla data del bilancio la Banca non detiene strumenti finanziari classificati nel “portafoglio di negoziazione”.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Alla data del bilancio la Banca non detiene strumenti finanziari classificati nel “portafoglio di negoziazione”.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Alla data del bilancio la Banca non detiene strumenti finanziari classificati nel “portafoglio di negoziazione”.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Considerato che la raccolta diretta è sempre stata caratterizzata in buona parte dal tasso variabile, anche per gli asset dell'attivo il CdA ha privilegiato forme d'investimento a tasso variabile. Questa strategia ha consentito di contenere a livelli minimali l'esposizione della Banca al rischio di tasso, monitorata trimestralmente.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha affidato all'Ufficio Controllo Rischi il monitoraggio del rischio di tasso, con periodiche relazioni che la Direzione sottopone all'attenzione del CdA.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

-
- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
 - 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
 - 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
 - 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
 - 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
 - 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
 - 7) Determinazione dell’indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del

patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di ulteriori 100 bp dello shock di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi anche del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del servizio ALM fornito da Cassa Centrale.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Report di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Al fine di verificare preliminarmente l'impatto sul rischio di tasso di eventuali nuove tipologie di investimento da parte del CdA, la Direzione procede –mediante l'unità di Controllo Rischi – a misurarne gli effetti prima di darvi corso.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dal servizio Rischio di Mercato di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR *value at risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su

un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario ed il rischio cambio). La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate dal Responsabile Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	75.238	14.134	1.715	640	10.453	1.311	28	
1.1 Titoli di debito	4.464	14.001	1.592		8.126	997		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	4.464	14.001	1.592		8.126	997		
1.2 Finanziamenti a banche	11.428							
1.3 Finanziamenti a clientela	59.346	133	124	640	2.326	315	28	
- c/c	10.828	2	34	255	218			
- altri finanziamenti	48.519	131	89	385	2.109	315	28	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	48.519	131	89	385	2.109	315	28	
2. Passività per cassa	47.251	16.556	12.283	3.847	6.807			
2.1 Debiti verso clientela	43.497	1.446	1.819	956	1.717			
- c/c	24.513							
- altri debiti	18.984	1.446	1.819	956	1.717			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	18.984	1.446	1.819	956	1.717			
2.2 Debiti verso banche	3.559	8.527	5.533					
- c/c								
- altri debiti	3.558	8.527	5.533					
2.3 Titoli di debito	195	6.582	4.931	2.891	5.090			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	195	6.582	4.931	2.891	5.090			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	3	63						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3							
1.3 Finanziamenti a clientela		63						
- c/c								
- altri finanziamenti		63						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		63						
2. Passività per cassa	2	64						
2.1 Debiti verso clientela	2							
- c/c	2							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		64						
- c/c								
- altri debiti		64						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Per evitare qualsiasi esposizione al rischio di cambio, la Banca pone in essere esclusivamente operazioni con controparte bancaria di segno opposto a quelle richieste dalla clientela.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, per quanto riferito al punto A, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	66					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	3					
A.4 Finanziamenti a clientela	63					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	67					
C.1 Debiti verso banche	64					
C.2 Debiti verso clientela	2					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	66					
Totale passività	67					
Sbilancio (+/-)						

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La banca non ha mai effettuato operatività in strumenti della specie.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando la "*Policy per la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Contabilità unitamente all'Area Finanza e, per specifiche competenze, alla Direzione Generale. A tal fine essi si avvalgono delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Controllo Rischi ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

-
- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.

- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

La maturity ladder utilizzata dalla Banca impiega dati di natura contabile quale principale fonte alimentante.

In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia. L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca;
- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi ai rapporti interbancari a vista e alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste clientela a vista, linee di credito, mutui deliberati e non erogati) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni *judgement-based*;

-
- posizionamento dei flussi stimati relativi ad operazioni future nelle presumibili date di scadenza/realizzazione degli eventi che li genera (imposte, dividendi, ecc.).

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano tre "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, specifica della singola banca e Basilea 3 Compliant.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Consiglio di Amministrazione. Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati

con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca d'Italia con il IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Con tale aggiornamento sono state introdotte specifiche disposizioni di vigilanza su governo e gestione del rischio di liquidità.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

Nel 2012, sulla base della nuova normativa, la Banca ha completato il processo di rivisitazione della regolamentazione interna cominciato nel 2011.

La policy per la gestione del rischio di liquidità si articola in più parti fondamentali:

1. Individuazione di compiti e responsabilità da assegnare alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità;
2. Definizione dei processi operativi legati allo svolgimento delle attività;
3. Determinazione degli strumenti di misurazione;
4. Definizione di Limiti Operativi ed Indicatori di Attenzione e Soglie di Tolleranza

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	34.364	339	3.437	4.295	9.916	4.006	7.803	29.056	12.753	
A.1 Titoli di Stato	73				91	132	2.776	11.150	1.000	
A.2 Altri titoli di debito		5	3.000	3.500	6.500	1.005				
A.3 Quote O.I.C.R.	249									
A.4 Finanziamenti	34.042	334	437	795	3.325	2.869	5.027	17.906	11.753	
- banche	11.428									
- clientela	22.614	334	437	795	3.325	2.869	5.027	17.906	11.753	
Passività per cassa	42.147	708	1.932	1.776	8.881	14.453	4.488	12.885		
B.1 Depositi e conti correnti	41.957	19	15	1.347	1.777	3.881	1.529	2.777		
- banche	3.559									
- clientela	38.398	19	15	1.347	1.777	3.881	1.529	2.777		
B.2 Titoli di debito	190	689	913	429	4.599	5.039	2.959	5.089		
B.3 Altre passività			1.003		2.504	5.533		5.019		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe		217	37	7	55	36		300		
- posizioni corte		217	37	7	55	36		300		
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	3			23	41					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	3			23	41					
- banche	3									
- clientela				23	41					
Passività per cassa	2			23	42					
B.1 Depositi e conti correnti	2									
- banche										
- clientela	2									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività				23	42					
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca non ha ancora formalizzato un regolamento per la gestione del rischio operativo. Comunque, la Direzione Generale, con la collaborazione dell'Ufficio Controllo Rischi, valuta nel continuo i profili di manifestazione di tale tipologia di rischio, provvedendo a gestire eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi delle diverse attività.

La revisione interna, inoltre, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme. La funzione – oltre che fornire un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative – costituisce un presidio al rischio di riportare perdite rilevanti conseguenti alla

violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'esternalizzazione della funzione di compliance, demandandola alla specifica area costituita in seno alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, attraverso la sottoscrizione del relativo contratto; a breve si provvederà a nominare il referente interno della stessa funzione a seguito delle recenti dimissioni del precedente Direttore Generale.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Riguardo alla gestione del rischio operativo, le attività risentono ancora di un non adeguato livello di formalizzazione dei controlli. La Banca intende renderne più organica l'analisi e la gestione, rafforzando le attività di monitoraggio ed effettuando più frequenti ed incisive analisi delle fonti di potenziale generazione delle diverse fattispecie di tale rischio.

L'attività di rafforzamento dei presidi del rischio operativo pianificata per il 2012, e che avrebbe previsto l'introduzione di una griglia dei controlli di linea nell'ambito dei c.d. controlli di 1° livello, non è stata compiuta e si ritiene pertanto di poterla portare a termine nel corso del 2013. I controlli di linea al momento, sono comunque svolti seppure in situazione di non completa formalizzazione. Con il passaggio ad altro outsourcer informatico, avvenuto nel mese di dicembre 2012, la quasi totalità dei contratti viene prodotta direttamente dall'applicativo evitando così errori operativi che potevano manifestarsi nella compilazione "a mano" della modulistica.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Ufficio Controllo Rischi, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvarrà anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell’esistenza e dell’effettiva applicazione di tali contenuti permetterà di misurare l’adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio.

Nell’ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all’esternalizzazione di processi/attività aziendali saranno, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Tra i presidi a mitigazione dei rischi operativi, la Banca ha in essere un “Piano di Continuità Operativa”, (seppure necessiti di una rivisitazione alla luce del mutato assetto organizzativo) volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, il piano anzidetto definisce le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi ed attribuisce ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, con l’obiettivo di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell’ottica di migliorarne la segregazione funzionale. La gestione dei profili abilitativi è assegnata all’Area Organizzazione, che interviene dopo attenta valutazione delle modifiche richieste.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Come anche indicato in sede ICAAP, si è ritenuto opportuno prevedere prudenzialmente buffer di patrimonio atti a coprire eventuali perdite inattese connesse ad alcuni contenziosi in corso.

Di seguito si riportano gli specifici accantonamenti di capitale interno prudenzialmente ipotizzati a fronte di ogni singolo evento.

Generatore di rischio	Patrimonio a presidio del rischio
Richieste di recesso da parte di soci della BCC	150.000,00
Reclami della clientela relativi alla vicenda del dipendente Cannito	25.000,00
Spese legali connesse alla nota vicenda del dipendente	10.000,00
Vertenze ex dipendenti Di Gena e Cannito	50.000,00

Per quanto attiene le richieste di recesso da parte di soci, la determinazione del patrimonio a presidio, stessa misura dello scorso anno, ha tenuto conto delle richieste pervenute da un socio unitamente al suo gruppo familiare, ammontanti a complessivi 150mila euro.

L'accantonamento del valore di € 25.000,00 è relativo a contestazioni presentate da clientela in seguito alla nota vicenda del nostro ex dipendente. Peraltro è presente una polizza assicurativa a copertura del rischio infedeltà che eventualmente potrebbe consentirne il recupero successivo in caso di giudizio negativo per la Banca.

Per le altre contestazioni ricevute dalla clientela in relazione alle stesse vicende, ritenute prive di qualsiasi fondatezza, la Banca ha proceduto esclusivamente ad accantonamenti prudenziali per 10.000 euro.

Pertanto, il capitale complessivamente posto a presidio degli eventi ipotizzati ammonta ad € 235.000,00.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bccaltamurgia.it).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca, oltre che ricorrere all'autofinanziamento mediante il rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti, promuove costantemente nuova raccolta di capitale sia attraverso sollecitazioni all'incremento di capitale verso i vecchi soci che sottoscrizioni verso la clientela non ancora socia della BCC.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l’utilizzo di metodologie interne tese a determinare l’adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo. Obiettivo della Banca è comunque quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica ex-post.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	7.111	6.687
2. Sovrapprezzi di emissione	733	605
3. Riserve	2.246	2.042
- di utili	2.246	2.118
a) legale	2.322	2.118
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(76)	(76)
3.5. (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(57)	(608)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(57)	(608)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	432	290
Totale	10.464	9.016

Il capitale della Banca è costituito da n. 260.461 azioni ordinarie del valore nominale di euro 27,30 euro cadauna.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	146	(92)	68	(626)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(112)		(50)
4. Finanziamenti				
Totale	146	(204)	68	(676)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(558)		(50)	
2. Variazioni positive	1.125		55	
2.1 Incrementi di fair value	1.151			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	(27)		55	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	512		117	
3.1 Riduzioni di fair value	18		92	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	218			
3.4 Altre variazioni	276		25	
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	55		(112)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 100 mila euro
- diminuzioni di imposte differite passive per 72 mila euro

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite attive per 300 mila euro

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti.

Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.392	9.538
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(124)	(611)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(124)	(611)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	10.268	8.927
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	10.268	8.927
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	54	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(27)	
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(27)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	27	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	27	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	10.295	8.927
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	10.295	8.927

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2012 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 20,03% (21,85% al 31.12.2011), coincidente col rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio), e quindi ampiamente superiore al requisito minimo stabilito all'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 32,74% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione migliore.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 6,184 mln di Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	109.957	89.077	45.839	36.498
1. Metodologia standardizzata	109.957	89.077	45.839	36.498
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			3.667	2.920
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			444	349
1. Modello base			444	349
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			4.111	3.269
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			51.393	40.864
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital			20,03%	21,85%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate			20,03%	21,85%

La voce C.1 "Attività di rischio ponderate", è pari al totale dei requisiti prudenziali (voce B6) moltiplicato per 12,5 che è il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio dell' 8%.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda e pertanto non si procede alla compilazione della presente sezione.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	335
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	43
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	315	887	4.468			
Altri parti correlate	4.527	4.381	16.908			
Totale	4.842	5.268	21.376			

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.